

**BANCA D'ITALIA**

**Note sull'andamento dell'economia  
dell'Emilia-Romagna nel 2002**

**Bologna 2003**

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornamento con i dati disponibili al 23 maggio 2003.*

## INDICE

<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO .....</b>	<b>5</b>
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE .....</b>	<b>7</b>
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE .....	7
L'agricoltura .....	7
La trasformazione industriale .....	8
Le costruzioni .....	15
I servizi .....	17
Gli scambi con l'estero .....	20
IL MERCATO DEL LAVORO .....	23
Gli ammortizzatori sociali .....	27
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI .....</b>	<b>29</b>
Il finanziamento dell'economia .....	29
I prestiti in sofferenza .....	31
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio .....	31
I tassi di interesse .....	32
La struttura del sistema creditizio .....	33
Le banche della regione .....	34
<b>APPENDICE.....</b>	<b>39</b>
TAVOLE STATISTICHE .....	39
NOTE METODOLOGICHE .....	56



## **A - I RISULTATI DELL'ANNO**

Nel 2002 è proseguito il rallentamento dell'attività economica regionale. In base alle stime Svimez, il prodotto interno lordo a prezzi costanti sarebbe cresciuto dello 0,9 per cento (contro lo 0,4 a livello nazionale), dopo una crescita del 2 per cento nel 2001.

La decelerazione ha interessato tutti i settori, a eccezione delle costruzioni. La produzione lorda vendibile agricola ha segnato un consistente calo. Nell'industria manifatturiera gli ordini e la produzione sono risultati pressoché stazionari; gli investimenti hanno avuto una moderata crescita in termini reali. Al pari della media italiana, i consumi delle famiglie sono rimasti stazionari.

Gli scambi con l'estero hanno risentito, anche se in misura minore rispetto alla media nazionale, della stagnazione della domanda sui principali mercati europei e della perdita di competitività seguita all'apprezzamento dell'euro. Le esportazioni regionali sono rimaste stazionarie dopo gli aumenti dei due anni precedenti, a fronte di una diminuzione per l'Italia.

Il saldo tra iscrizioni al Registro delle imprese e cessazioni si è mantenuto positivo. Esso è stato particolarmente elevato, in rapporto allo stock di imprese attive, nel settore delle costruzioni, mentre è risultato lievemente negativo per le imprese dei servizi non commerciali. Nell'industria manifatturiera e nel commercio il saldo è stato negativo.

L'occupazione regionale è cresciuta a un ritmo intenso, analogo a quello nazionale, in presenza di tassi di disoccupazione notevolmente inferiori. L'incremento ha riguardato il lavoro dipendente e in particolare la componente femminile e i contratti a tempo determinato. L'espansione è stata più sostenuta nel settore dei servizi.

La fase stagnante dell'economia regionale e i fattori d'incertezza che hanno caratterizzato il quadro economico internazionale hanno rallentato la crescita dei prestiti ai settori industriali. Si è accresciuto in misura notevole il ricorso al credito da parte dei comparti legati all'attività immobiliare, sia sotto forma di mutui alle famiglie, sia di prestiti al com-

parto delle costruzioni e di finanziamenti alle società d'intermediazione immobiliare.

In tutti i settori di attività economica si è avuto un significativo processo di sostituzione di finanziamenti bancari a breve termine con prestiti a media e a lunga scadenza.

Nel 2002 vi è stata una ricomposizione dei portafogli finanziari delle famiglie a favore delle obbligazioni. L'instabilità dei mercati finanziari si è riflessa negativamente sul valore dei patrimoni gestiti dalle banche e sugli investimenti in azioni.

Il risultato di gestione delle banche regionali è rimasto sugli stessi livelli dell'anno precedente ed è diminuito in rapporto ai fondi intermediati. La flessione dei ricavi da servizi legati alle gestioni patrimoniali è stata più che compensata dall'espansione delle commissioni su attività alternative quali i servizi di incasso e pagamento e il collocamento di prodotti finanziari di terzi. Per contro, il significativo aumento delle rettifiche su crediti ha contribuito alla riduzione dell'utile finale.

## **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### ***L'agricoltura***

Nel 2002 la produzione lorda vendibile (PLV) dell'Emilia-Romagna è stata di circa 3.700 milioni di euro, il 9,5 per cento in meno rispetto all'anno precedente (tav. B1). Il ridimensionamento delle quotazioni, dopo i sensibili incrementi nel 2001, e un eccesso di offerta in alcuni settori hanno contribuito a ridurre il valore della produzione agricola.

Tutti i comparti hanno avuto un calo dei livelli di attività. Le produzioni zootecniche, che rappresentano il 45 per cento della PLV regionale, sono diminuite del 5,5 per cento in valore, nonostante la stazionarietà dei quantitativi prodotti. La diminuzione dei prezzi sui mercati europei ha determinato cali consistenti della PLV di suini (-17 per cento) e avicunicoli (-10,4 per cento). Il settore delle carni bovine risente ancora degli effetti negativi dell'epidemia di BSE. La produzione di latte, che rappresenta più del 20 per cento della PLV regionale, è rimasta sugli stessi livelli del 2001 sia in quantità sia in valore. Il settore delle uova è l'unico del comparto ad avere avuto una crescita (2,6 per cento).

La PLV delle coltivazioni arboree, che rappresenta un quarto di quella regionale, si è ridotta del 16,3 per cento, sia per effetto del consistente calo dei prezzi sia per la diminuzione delle quantità prodotte, a seguito dell'andamento anomalo delle precipitazioni nel periodo estivo.

*Le condizioni climatiche hanno inciso negativamente anche sulla produzione di ortaggi (-10,7 per cento in quantità e -15,1 per cento in valore). I prezzi sono aumentati solo per i pomodori, a causa della scarsità della produzione. La diminuzione della PLV delle piante industriali (-13,9 per cento) è stata determinata dal crollo dei prezzi della barbabietola, a seguito del basso tenore di zucchero causato dalle eccessive precipitazioni estive, e dal dimezzamento della produzione di soia, che dal 2002 non beneficia più degli aiuti comunitari.*

Si è ulteriormente ridotto il numero di unità produttive nel settore agricolo (tav. B2). Il saldo tra le imprese iscritte e quelle cessate, in rapporto al totale delle aziende attive, è stato pari al -4 per cento, contro il -3,5 dell'anno precedente.

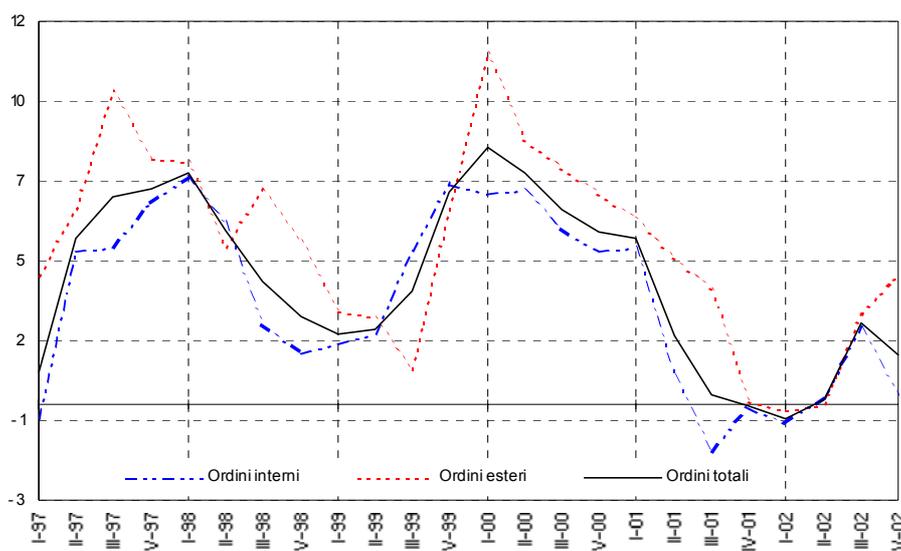
## La trasformazione industriale

*La domanda.* – È proseguito il rallentamento della domanda al settore manifatturiero regionale. Secondo i dati della Giuria della congiuntura, nel 2002 gli ordini alle imprese manifatturiere della regione sono aumentati in media dello 0,9 per cento in termini reali, contro l'1,9 nel 2001. La componente estera ha fornito sostegno a quella complessiva, con una crescita media annua dell'1,7 per cento, contro il 3,5 nel 2001 (tav. 1). L'incremento degli ordini interni è stato dello 0,6 per cento (1,1 nell'anno precedente). Dopo un ristagno nella prima metà dell'anno, gli ordini complessivi hanno avuto una sostenuta ripresa nel terzo trimestre, per poi rallentare di nuovo nell'ultima parte dell'anno (fig. 1).

Fig. 1

### ORDINI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA REGIONALE

(dati a prezzi costanti; variazioni percentuali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La domanda estera ha invece continuato ad accelerare nel corso di tutto l'anno, nonostante la perdita di competitività derivante dall'apprezzamento dell'euro, passando da una sostanziale stasi nel primo trimestre a una crescita del 4 per cento nel quarto.

L'andamento settoriale degli ordini è stato molto differenziato (tav. 1). Fra i beni di consumo, i prodotti alimentari hanno mantenuto un ritmo di crescita più sostenuto della media (3,5 per cento), grazie a un consistente aumento degli ordini esteri (dal 5,3 al 9,8 per cento), mentre i rami dei prodotti tessili e in cuoio hanno segnato un brusco calo (-11,1 e

-7,1 per cento, rispettivamente).

Tav. 1

**EVOLUZIONE DEGLI ORDINI NEI PRINCIPALI COMPARTI  
MANIFATTURIERI DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL 2002 (1)**

*(dati a prezzi costanti; variazioni percentuali  
sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)*

Settori	Ordini esteri	Ordini interni	Ordini totali
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	9,8	2,7	3,5
Industrie tessili	-11,1	-11,1	-11,1
Articoli di vestiario e pellicce	3,6	1,8	2,2
Cuoio e prodotti in cuoio	-6,6	-7,3	-7,1
Legno e prodotti in legno	6,5	2,4	3,0
Carta, stampa ed editoria	8,4	2,0	3,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	7,0	2,8	4,1
Prodotti in gomma e materie plastiche	3,3	-0,2	0,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,5	1,8	1,2
di cui: <i>fabbricazione di piastrelle</i>	1,4	1,5	1,4
Produzione di metalli e loro leghe	3,0	3,6	3,6
Prodotti in metallo, macchine e apparecchi di precisione	-0,1	1,3	0,7
di cui: <i>fabbricazione di macchine</i>	1,8	1,8	1,8
Macchine elettriche ed elettroniche	6,3	-3,8	-0,2
Mezzi di trasporto	0,3	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>1,7</b>	<b>0,6</b>	<b>0,9</b>

Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Media delle rilevazioni trimestrali.

La stagnazione della domanda nazionale di beni di investimento ha coinvolto i produttori regionali di macchine elettriche ed elettroniche, i cui ordinativi dall'interno sono diminuiti nella media dell'anno del 3,8 per cento (-6,5 nel 2001). Il calo è stato in parte compensato da una sostenuta ripresa della domanda estera (6,3 per cento). Nel settore delle piastrelle gli ordini sono aumentati dell'1,4 per cento, contro lo 0,3 del 2001.

*L'espansione degli ordini interni al comparto delle piastrelle ha segnato un modesto rallentamento (1,5 per cento nel 2002, dall'1,9 nel 2001). La stagnazione degli investimenti italiani in costruzioni è stata infatti parzialmente compensata dalla domanda legata alla ristrutturazione delle abitazioni, che è rimasta sostenuta grazie al proseguimento degli incentivi fiscali (cfr. il paragrafo: Le costruzioni). Sui mercati esteri si è avuto un aumento dell'1,4 per cento, dopo il calo dell'1,3 nel 2001.*

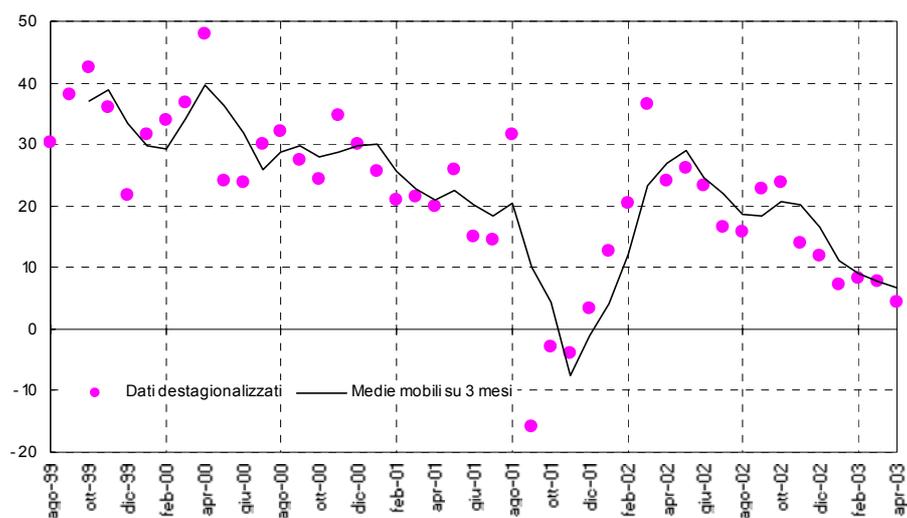
La crescita della domanda rivolta alle medie imprese (tra 100 e 499 addetti) è stata particolarmente elevata (3,6 per cento), mentre le unità produttive con almeno 1.000 addetti e quelle di piccole dimensioni (con 10-49 addetti) hanno avuto un calo degli ordini dell'1,2 e dello 0,8 per

cento, rispettivamente.

Fig. 2

### TENDENZA DEGLI ORDINI A 3-4 MESI IN EMILIA-ROMAGNA (1)

(dati mensili destagionalizzati; medie mobili su 3 mesi  
terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota percentuale delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

Nei primi mesi del 2003 il riacutizzarsi delle tensioni politiche internazionali ha determinato il permanere di un diffuso pessimismo sull'andamento atteso della domanda (fig. 2).

*L'andamento dei prezzi.* - Secondo i dati della Giuria della congiuntura, i prezzi alla produzione nel settore manifatturiero in regione sono aumentati in media dell'1,3 per cento, contro il 2 del 2001 (fig. 3).

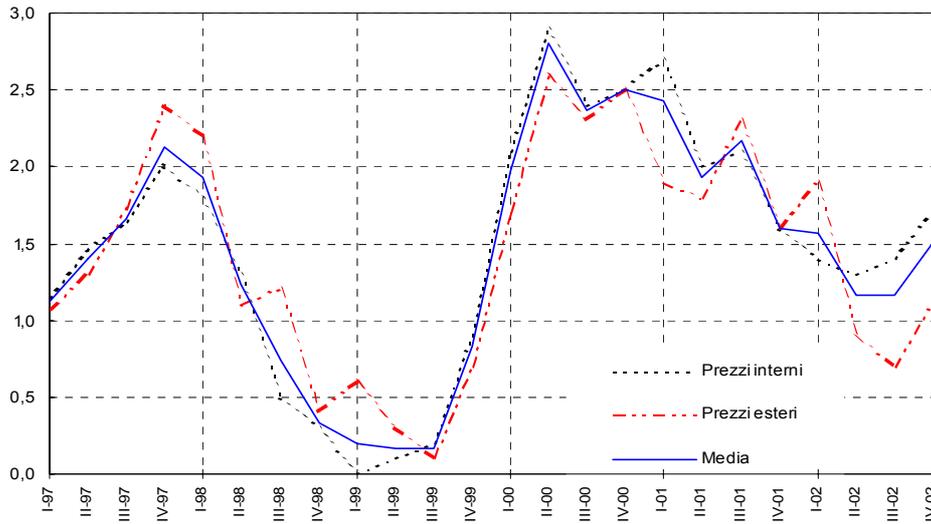
Dopo un rallentamento nella prima parte dell'anno, l'inflazione alla produzione, e in particolare quella sull'interno, ha segnato un aumento, sulla spinta dei rincari dei prodotti energetici e di alcune materie prime.

Una lieve tendenza deflativa si è evidenziata nei settori della carta, stampa ed editoria, delle macchine elettriche ed elettroniche e dei mezzi di trasporto (-2,0, -0,8 e -0,2 per cento, rispettivamente). Nel comparto del cuoio e calzature i listini sono stati sensibilmente rivisti verso l'alto (4,9 per cento). L'inchiesta dell'ISAE indica revisioni al rialzo nelle attese dei prezzi dall'inizio del 2003 (fig. 4).

Fig. 3

**ANDAMENTO DEI PREZZI DI VENDITA  
NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA**

*(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)*

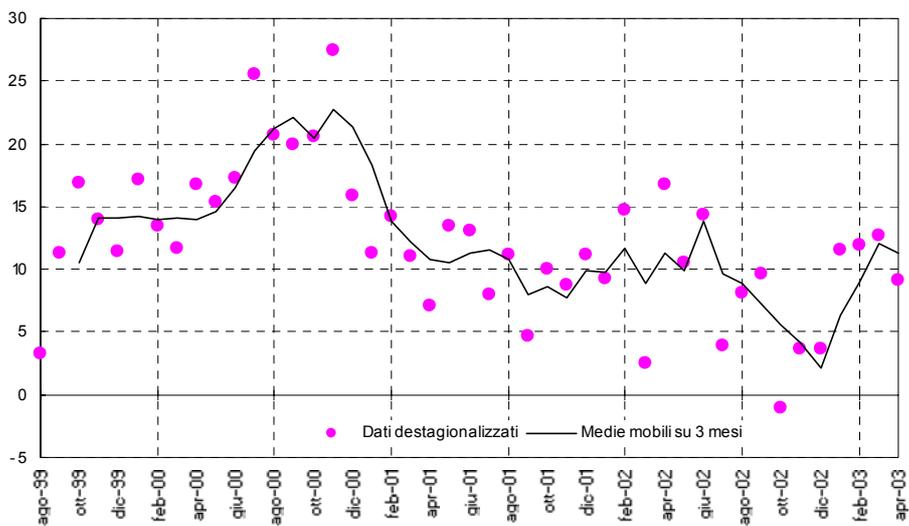


Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 4

**TENDENZA DEI PREZZI DI VENDITA  
A 3-4 MESI IN EMILIA-ROMAGNA (1)**

*(dati mensili destagionalizzati; medie mobili su 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)*



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota percentuale delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

*La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti.* - La debolezza della domanda si è riflessa sull'andamento della produzione, che è rimasta sugli stessi livelli del 2001, dopo un aumento del 2,2 per cento nell'anno precedente (tav. 2). Il profilo nel corso dell'anno ha seguito, a un ritmo più attenuato, quello degli ordini.

Tav. 2

**EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE NEI PRINCIPALI COMPARTI  
MANIFATTURIERI DELL'EMILIA-ROMAGNA (1)**

*(dati a prezzi costanti; variazioni percentuali  
sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)*

Settori	2001	2002
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4,2	5,7
Industrie tessili	1,0	-9,8
Articoli di vestiario e pellicce	2,0	1,9
Cuoio e prodotti in cuoio	8,0	-3,1
Legno e prodotti in legno	1,5	0,8
Carta, stampa ed editoria	4,0	2,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,8	3,9
Prodotti in gomma e materie plastiche	4,3	0,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,6	-1,3
di cui: <i>fabbricazione di piastrelle</i>	-0,4	-1,9
Produzione di metalli e loro leghe	-3,5	-2,9
Prodotti in metallo, macchine e appar. di precisione	2,8	-0,1
di cui: <i>fabbricazione di macchine</i>	4,1	-0,2
Macchine elettriche ed elettroniche	-3,0	-2,2
Mezzi di trasporto	-6,2	-2,9
<b>Totale</b>	<b>2,2</b>	<b>0,3</b>

Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media annua delle rilevazioni trimestrali.

La crescita dell'attività produttiva è stata superiore a quella del 2001 solo nel settore alimentare e nella chimica (5,7 e 3,9 per cento, rispettivamente, dal 4,2 e 0,8 dell'anno precedente). Nella maggior parte degli altri comparti i livelli produttivi sono diminuiti, in particolare nelle industrie tessili, del cuoio e calzature, dei mezzi di trasporto e nella produzione di metalli.

Come per gli ordini, l'incremento della produzione per le medie imprese (con 100-499 addetti) è stato superiore a quello regionale (2,8 per cento); viceversa le imprese con 10-49 addetti e quelle con 1.000 addetti e oltre hanno avuto cali produttivi.

Il rallentamento del ritmo di crescita della produzione si è riflesso sul grado di utilizzo degli impianti che, secondo le inchieste ISAE, è di-

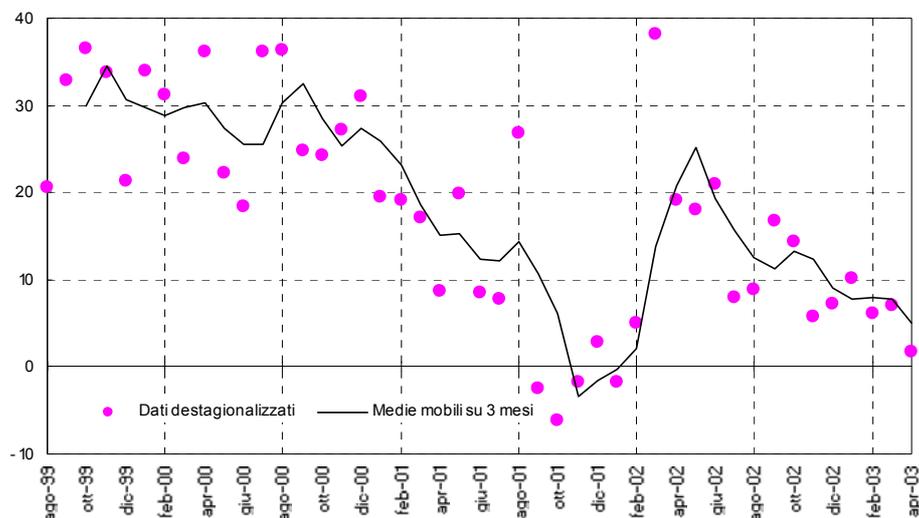
minuito nella media del 2002 all'81 per cento, dall'81,6 dell'anno precedente (tav. B3).

*Secondo i dati della Giuria della Congiuntura, nella prima parte dell'anno le attese di ripresa dell'attività economica hanno indotto un processo di ricostituzione delle scorte di prodotti finiti. Successivamente si è avuto un parziale decumulo, in presenza di un peggioramento delle aspettative a breve termine. Un andamento analogo si rileva per le scorte di materiali.*

Fig. 5

### TENDENZA DELLA PRODUZIONE A 3-4 MESI IN EMILIA-ROMAGNA (1)

(dati mensili destagionalizzati;  
medie mobili su 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Saldi fra la quota percentuale delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

Le attese sull'attività produttiva a 3-4 mesi rilevate dall'ISAE sono in peggioramento dalla primavera del 2002 e, al pari di quelle sugli ordini, non mostrano segni di inversione di tendenza (fig. 5).

*Gli investimenti e la capacità produttiva.* – La spesa per investimenti in Emilia-Romagna ha risentito solo in parte del rallentamento congiunturale. Secondo i dati dell'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese industriali con 50 addetti e oltre, nel 2002 gli investimenti in regione sarebbero aumentati di circa il 4 per cento in termini reali, a fronte di una diminuzione nell'anno precedente. Si è ridotta la quota di investimenti in immobili; è aumentata quella in macchinari. È rimasta stabile l'incidenza dei mezzi di trasporto.

L'accumulazione di capitale è stata più intensa nei settori che pro-

ducono beni di consumo, soprattutto a seguito del buon andamento congiunturale nel comparto dei prodotti alimentari; gli investimenti mostrebbero una crescita contenuta nelle attività meccaniche e una riduzione per le imprese che producono piastrelle. Nel 2003 è previsto un contenuto incremento degli investimenti in termini reali rispetto all'anno precedente.

*Circa il 55 per cento delle imprese intervistate ha dichiarato di aver rivisto al ribasso in misura significativa la spesa per investimenti nel 2002 rispetto alle previsioni. Come negli anni precedenti, la principale motivazione della revisione è legata a fattori organizzativi interni alle imprese (circa il 46 per cento delle aziende del campione ha fornito un'indicazione in questo senso). La modifica nelle attese sull'andamento della domanda ha costituito la seconda causa di revisione (28 per cento, una percentuale in aumento rispetto all'anno precedente). Fra le imprese che hanno corretto al rialzo i propri piani di investimento, il 67 per cento ha indicato motivazioni organizzative; il 13 fattori fiscali.*

Nel 2002 per il comparto manifatturiero si è ampliato il saldo negativo tra le iscrizioni al Registro delle imprese e le cessazioni (-1.295 unità, da -77 nel 2001; tav. B2). L'indice di sviluppo (saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto allo stock di imprese attive) è stato pari al -2,2 per cento. Tutti i principali rami hanno avuto indici di sviluppo negativi. A differenza del 2001, sono diminuite anche le imprese manifatturiere organizzate in società di capitali, con un saldo negativo fra iscrizioni e cessazioni pari a 293 unità. Le diminuzioni nel numero delle società di persone e delle ditte individuali sono risultate ancora più intense (-601 e -375 unità, rispettivamente). Alla fine dell'anno le società di capitali attive rappresentavano il 22,2 per cento del totale.

*Struttura finanziaria e crescita delle piccole e medie imprese.* – Un'analisi condotta sui dati di bilancio di un campione di piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna nel periodo 1993-2000 evidenzia una crescita dell'attivo mediamente superiore a quella delle imprese della Lombardia e inferiore a quella delle imprese localizzate nelle Marche e nel Veneto. Emergono anche alcune specificità nella struttura finanziaria delle imprese localizzate nelle diverse regioni.

Nella media del periodo lo stock del debito in rapporto alla somma di debiti e mezzi propri varia fra il 71,2 per cento in Lombardia e il 75,1 nelle Marche; in Emilia-Romagna è pari al 73,3 per cento. Con l'eccezione delle Marche, il *leverage* (calcolato come rapporto tra debiti totali e debiti più patrimonio netto) assume generalmente una tendenza decrescente nella seconda metà degli anni novanta, più accentuata in Emilia-Romagna. Alla fine del decennio le differenze regionali nel grado di indebitamento risultano più nette. Lo scarto tra il *leverage* medio delle

imprese lombarde e quello delle imprese marchigiane è di quasi 6 punti percentuali. La riduzione del *leverage* si associa a una diminuzione della quota dei debiti bancari. Quest'ultima è risultata più intensa in Emilia-Romagna ed è stata sostanzialmente assente in Lombardia.

Stime econometriche effettuate per le piccole e medie imprese delle quattro regioni considerate indicano che la correlazione tra la crescita dell'attivo totale e i margini di autofinanziamento è positiva, ma ben al di sotto dell'unità. Ciò sembrerebbe indicare che, negli anni novanta, la crescita delle piccole e medie imprese non ha incontrato significativi ostacoli nei fattori finanziari. In Emilia-Romagna la disponibilità di fondi interni avrebbe influenzato lo sviluppo delle imprese in misura maggiore rispetto alle unità produttive localizzate in Lombardia e Veneto e in misura minore rispetto a quelle con sede nelle Marche.

### ***Le costruzioni***

Nel 2002 è proseguita l'espansione del settore delle costruzioni. L'incertezza sui mercati finanziari, la conferma anche per il 2002 degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni e il basso livello dei tassi di interesse hanno determinato un orientamento degli operatori verso gli investimenti in immobili, stimolando l'edilizia residenziale e spingendo in alto le quotazioni. I nuovi bandi di gara del settore pubblico sono aumentati in valore, ma si sono ridotti in numero.

Tav. 3

#### **ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (1)** *(valori percentuali)*

Voci	2001 I sem.	2001 II sem.	2002 I sem.	2002 II sem.
Produzione di competenza (2)	13	16	55	27
Decentramento produttivo (2)	32	30	18	21
Acquisizione ordini (2)	18	31	28	16
Prospettive a breve in ambito locale (3)	4	27	36	13
Prospettive a medio termine (4)	38	57	42	52
Previsioni occupazionali (3)	37	56	42	22

Fonte: Unioncamere-Quasco. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi percentuali fra la quota delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. I dati sono ponderati con il numero degli addetti di ciascuna impresa. - (2) Le risposte sono formulate in termini di variazioni rispetto al semestre corrispondente dell'anno precedente. - (3) La previsione è formulata con riguardo al semestre successivo. - (4) La previsione a medio termine va oltre il semestre successivo.

Secondo i dati dell'indagine Unioncamere-Quasco, il saldo tra la percentuale di imprese che ha dichiarato un aumento degli ordini e quella degli operatori che li ha indicati in diminuzione rispetto all'anno prece-

dente si è attestato al 22 per cento nella media del 2002, contro il 25 nel 2001 (tav. 3).

L'andamento degli ordini si è riflesso sull'attività edile. La quota di imprese che ha dichiarato un aumento della produzione nel 2002, al netto di quella che ha indicato una contrazione, è stata in media pari al 41 per cento, 27 punti percentuali in più rispetto al 2001. Le aziende del settore continuano a valutare positivamente le prospettive di medio periodo. Il saldo delle imprese che hanno dichiarato di attendersi un incremento dell'attività produttiva, rispetto a quelle che hanno aspettative di segno contrario, si è attestato nella media del 2002 al 47 per cento, un valore analogo a quello dell'anno precedente.

La creazione netta di imprese è stata intensa, con un saldo tra aziende iscritte al Registro e quelle cessate pari al 3,8 per cento del complessivo numero di unità attive (tav. B2).

È proseguita la crescita dell'attività edile promossa dal settore pubblico. In base ai dati del Sistema informativo telematico appalti regionali (SITAR), il valore delle gare d'appalto bandite nel corso dell'anno è sensibilmente aumentato (30,7 per cento), a fronte di una riduzione del loro numero (-7,8 per cento). I bandi relativi a infrastrutture hanno rappresentato quasi il 75 per cento di quelli complessivi, contro circa il 72 nel 2001. Anche il numero di aggiudicazioni di lavori pubblici e i relativi importi sono cresciuti nel 2002, nell'ordine, del 21,6 e del 49,6 per cento rispetto al 2001.

*Come per l'anno precedente, gli Enti locali sono stati i più attivi sia nella emissione di nuovi bandi sia nelle assegnazioni dei lavori già programmati. Le gare indette e i lavori aggiudicati hanno in prevalenza riguardato la realizzazione di opere infrastrutturali, specie quelle legate alla viabilità e al sistema dei trasporti provinciali e comunali.*

Il mercato immobiliare ha continuato a mostrare incrementi generalizzati dei prezzi di vendita. La crescita dei prezzi delle abitazioni, intensa durante il 2002 in tutte le province della regione, è proseguita nella prima parte del 2003. Secondo i dati di Scenari immobiliari, nel gennaio 2003 l'incremento tendenziale dei prezzi delle abitazioni in regione è stato del 9,0 per cento (tav. B4). Le province di Bologna, Ravenna e Rimini presentano incrementi superiori a quello medio regionale.

## *I servizi*

*Il commercio.* – Sulla base dei dati dell'indagine trimestrale di Unioncamere, il volume delle vendite delle imprese del settore del commercio nella media nel 2002 in Emilia-Romagna è rimasto stazionario (-0,1 per cento, a fronte del -0,6 a livello nazionale). Al calo registrato presso le strutture della piccola distribuzione in regione si è contrapposto l'incremento presso gli operatori della grande (-1,5 e 3,1 per cento rispettivamente).

Analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale si è avuta una riduzione della spesa per beni di consumo durevole che, in base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, è stata del 3,6 per cento nel 2002 rispetto all'anno precedente (tav. 4). Vi ha contribuito la minore spesa per l'acquisto di autoveicoli nuovi, confermata dai dati Anfia sulle immatricolazioni di autovetture (-3,4 per cento). La spesa per elettrodomestici si è ridotta, a fronte di un incremento di quella per mobili.

È proseguita la riduzione del numero di operatori nel settore del commercio e la crescita della dimensione media delle imprese. In base ai dati di Unioncamere-Movimprese, l'indice di sviluppo nel comparto è stato nel 2002 pari al -2,2 per cento, a fronte del -1 per cento nell'anno precedente (tav. B2).

Tav. 4

### ACQUISTI DI BENI DUREVOLI DA PARTE DI FAMIGLIE CONSUMATRICI IN EMILIA-ROMAGNA (milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Elettrodomestici	604	596	-1,3
Mobili	1.185	1.236	4,3
Autoveicoli	3.086	2.859	-7,4
Motoveicoli	225	225	0,0
<b>Totale Emilia-Romagna</b>	<b>5.100</b>	<b>4.916</b>	<b>-3,6</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>58.975</b>	<b>56.425</b>	<b>-4,3</b>

Fonte: Findomestic.

Secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic, alla fine di settembre del 2002 la grande distribuzione organizzata in regione annoverava 17 ipermercati, 15 grandi superfici integrate (con un'area di vendita compresa tra i 2.500 e i 5.000 metri quadrati) e 34 centri commerciali (tav. B5). La superficie commerciale complessiva delle strutture della grande distri-

buzione in regione ha superato gli 830 mila metri quadrati, oltre il 14 per cento in più rispetto al 2001 (contro una crescita dell'1,5 a livello nazionale).

*La dotazione di strutture della grande distribuzione in Emilia-Romagna è minore di quella presente in regioni con un analogo livello di reddito pro capite. La superficie di vendita delle strutture della grande distribuzione ha superato nel 2002 i 235 metri quadrati per 1.000 abitanti, a fronte dei 321 e dei 276, rispettivamente, in Lombardia e in Veneto (168,4 in media a livello nazionale; tav. B5).*

*Il turismo.* – Nel 2002 gli arrivi e le presenze di turisti in regione sono diminuiti rispetto all'anno precedente. Secondo i dati forniti dagli Assessorati al turismo delle Province dell'Emilia-Romagna, le presenze si sono ridotte nel 2002 dello 0,4 per cento (contro un incremento del 2,4 nell'anno precedente; tav. B6). La diminuzione è stata più accentuata per la componente estera (-1,7 per cento), che rappresenta circa il 22 per cento del totale. In controtendenza rispetto all'andamento medio regionale, i soggiorni dei turisti italiani presso gli esercizi extra-alberghieri sono aumentati del 5,4 per cento.

*Nelle province rivierasche di Ferrara, Ravenna e Rimini, che rappresentano il 78,4 per cento delle presenze rilevate per l'intera regione, si è avuta una riduzione dei flussi turistici, imputabile prevalentemente alla componente straniera (-1,6 per cento per gli arrivi e -2,7 per le presenze). Secondo gli operatori, il dato rifletterebbe, oltre alla riduzione delle spese per viaggi dei consumatori di alcuni paesi europei, anche l'elevato numero di disdette di prenotazioni legate alle alluvioni che hanno colpito alcuni paesi dell'Europa centrale (in particolare la Germania).*

*I trasporti.* – Il rallentamento congiunturale dell'economia regionale nel 2002 si è riflesso sul settore dei trasporti, con una decelerazione nella crescita del movimento marittimo e un calo del traffico aereo e ferroviario di merci.

Secondo i dati dell'Autorità portuale di Ravenna, i movimenti di merci presso il principale scalo della regione nel 2002 sono rimasti stazionari, a fronte di un aumento del 5,6 per cento nell'anno precedente (tav. B7). Questo risultato riflette, da un lato, l'ulteriore calo degli sbarchi di prodotti petroliferi (-5 per cento) e di minerali greggi e materiali da costruzione (-3,8 per cento); dall'altro, l'incremento dei traffici di derrate alimentari e di prodotti chimici liquidi (8,2 e 7,7 per cento, rispettivamente).

*Tra il 1996 e il 2002 la composizione merceologica dei prodotti movimentati presso il porto di Ravenna si è modificata, con una sensibile crescita del peso degli sbarchi e, soprattutto, degli sbarchi di merci secche (passato dal 44 per cento nel 1996 al 61 nel 2002) e un contestuale ridimensionamento di quello relativo ai prodotti petro-*

liferi (dal 35 al 20 per cento).

Il traffico ferroviario di merci in regione è diminuito del 5,4 per cento nel 2002 (-6,4 a livello nazionale; tav. B8); il calo ha riguardato tanto la componente interna quanto quella estera (rispettivamente -3 e -10,5 per cento).

Sulla base dei dati di Assaeroporti, il traffico aereo di merci presso gli scali di Bologna, Forlì, Rimini e Parma, nel 2002 è diminuito del 2 per cento, a fronte dell'incremento del 2,5 rilevato nell'anno precedente (tav. 5).

Il traffico aereo di passeggeri è aumentato nel 2002 dell'1,5 per cento, dopo la flessione del 2001 legata agli effetti degli attentati dell'11 settembre. L'incremento ha tuttavia riguardato solo la componente nazionale (4,8 per cento); quella internazionale si è mantenuta sugli stessi livelli dell'anno precedente.

Tav. 5

**ATTIVITÀ AEROPORTUALE**  
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Passeggeri (numero)	3.712.175	3.776.919	1,5
di cui: nazionali	1.168.882	1.224.640	4,8
internazionali	2.543.293	2.542.279	0,0
Merchi (tonnellate)	30.128	29.517	-2,0

Fonte: Assaeroporti.

*La riorganizzazione del mercato dei servizi di pubblica utilità in Emilia-Romagna: il caso del gas.* - Nell'ultimo decennio il settore dei servizi di pubblica utilità, e in particolare quello dell'energia, ha subito profonde trasformazioni regolamentari. Nel settore del gas naturale la situazione italiana è molto differenziata a seconda del segmento di offerta considerato. L'importazione, la produzione e la rete nazionale di distribuzione fanno capo a imprese con posizioni dominanti a livello nazionale. Le reti per la distribuzione e la vendita locale sono invece molto frammentate.

In Emilia-Romagna la prospettiva di un futuro ingresso di concorrenti nel settore ha attivato forme diverse di alleanze e aggregazioni nei servizi pubblici locali, che avrebbero l'obiettivo di trarre vantaggio da eventuali economie di scala e di scopo.

In base a un'indagine di Agici Finanza, nel biennio 2000-01 l'Emilia-Romagna è risultata la regione in cui è stato effettuato il più elevato

numero di accordi societari nel settore delle *utilities* locali. Gli accordi e le fusioni societarie sono continuati nel 2002. La maggior parte delle aggregazioni avvenute in regione è stata effettuata con altre *utilities* locali. In particolare, la principale fusione avvenuta nel 2002 in regione ha riguardato 11 aziende multiservizi di proprietà di 135 comuni. La presenza sul territorio è considerata uno dei vantaggi competitivi più importanti per affrontare il futuro contesto concorrenziale.

Nel corso degli anni novanta molte aziende regionali si sono trasformate in società per azioni a maggioranza pubblica locale. In base ai dati dell'archivio Cerved, nel 2001 circa l'80 per cento delle imprese operanti nel settore della produzione e della distribuzione del gas con sede in regione aveva forma giuridica di società per azioni. Fra le prime quattro aziende, che rappresentano circa il 90 per cento del fatturato complessivo del settore, una è quotata in borsa dallo scorso marzo e le altre prevedono un ingresso nel listino azionario nel 2003.

La quotazione in borsa di alcune delle principali *utilities* operanti nella distribuzione del gas in regione prevista nel corso del 2003 manterrà il controllo in capo alle amministrazioni comunali.

### ***Gli scambi con l'estero***

Nel 2002 gli scambi con l'estero della regione hanno risentito, anche se in misura minore rispetto alla media nazionale, della stagnazione della domanda sui principali mercati europei e della perdita di competitività seguita all'apprezzamento dell'euro.

Nell'anno le esportazioni sono rimaste stazionarie, dopo un aumento del 5 per cento nel 2001; le importazioni sono invece aumentate del 6,1 per cento (3,1 nell'anno precedente; tav. B9). Ne è derivata una riduzione dell'avanzo commerciale regionale di quasi 1 miliardo di euro rispetto al 2001, che ha portato il saldo a circa 12,5 miliardi. Quasi il 62 per cento dell'avanzo riguarda l'interscambio nel comparto della meccanica. L'andamento delle esportazioni regionali è stato migliore sia rispetto alla maggior parte delle altre regioni del Nord, che hanno avuto consistenti cali, sia a quello dell'Italia nel complesso, che ha segnato una diminuzione dell'export del 2,8 per cento.

L'export di prodotti agricoli è diminuito del 7 per cento, dopo l'aumento del 10,4 dello scorso anno. Fra i comparti manifatturieri tradizionali, i prodotti alimentari hanno avuto un consistente aumento delle vendite all'estero (4,2 per cento). Nel sistema moda, il tessile e abbigliamento ha mostrato un andamento stazionario (0,6 per cento); i prodotti in cuoio, un lieve declino (-2,7 per cento). Il rallentamento degli investi-

menti nei paesi industriali ha frenato le esportazioni regionali di beni intermedi e di investimento: quelle di macchine sono diminuite dell'1,5 per cento, quelle di mezzi di trasporto sono rimaste pressoché invariate e quelle di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi sono aumentate solo dell'1,2 per cento.

Tav. 6

**QUOTE DELLE ESPORTAZIONI DELL'EMILIA-ROMAGNA  
PER AREA GEOGRAFICA**  
(valori percentuali)

Paesi e aree	2001	2002	Variazioni
Area dell'euro	45,8	44,4	-1,4
Altri Europa escluso Regno Unito	5,4	5,4	0,0
Regno Unito	6,8	7,1	0,3
Europa dell'Est ed ex URSS	9,1	10,2	1,0
Africa	2,7	2,8	0,0
Stati Uniti	10,6	10,7	0,1
Canada e Groenlandia	1,1	1,1	0,0
America centrale e meridionale	3,6	3,0	-0,6
Medio Oriente	5,7	6,1	0,4
Cina	1,2	1,3	0,1
Giappone	2,1	2,0	-0,1
Altri paesi asiatici	4,5	4,5	0,0
Australia e altri	1,4	1,5	0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>..</b>

Fonte: Istat.

La domanda stagnante nell'area dell'euro e la perdurante crisi di alcuni paesi dell'America latina hanno determinato un calo dei flussi commerciali della regione verso quelle aree (-2,7 e -16,1 per cento, rispettivamente; tav. B10). Il mercato statunitense ha mostrato un rallentamento della domanda (1,1 per cento, dal 2 del 2001), risentendo anche del deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro. Le esportazioni verso i paesi dell'Est ed ex URSS hanno segnato un incremento del'11,5 per cento, dal 24,3 del 2001.

Questi andamenti hanno determinato una ricomposizione delle quote di commercio estero della regione dall'area dell'euro verso i paesi dell'Est ed ex URSS e in particolare quelli che entreranno a far parte dell'Unione europea nel 2004 (tav. 6). L'incidenza delle esportazioni verso l'area dell'euro si è ridotta di 1,4 punti percentuali, al 44,4 per cento. All'inizio degli anni novanta era superiore al 55 per cento. La quota delle

esportazioni verso i paesi dell'Est ed ex URSS è aumentata di 1 punto, al 10,2 per cento. Gli Stati Uniti sono rimasti il secondo mercato mondiale dei prodotti della regione (con una quota del 10,7 per cento).

All'aumento delle importazioni ha contribuito in particolare la maggiore domanda di mezzi di trasporto e di prodotti chimici (16,6 e 22,1, rispettivamente; tav. B9), che costituiscono nel complesso il 28 per cento del totale regionale. È aumentato anche l'import di prodotti del sistema moda e di beni strumentali (5,1 per i prodotti della meccanica e 1,0 per le macchine elettriche e ottiche).

## IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione in Emilia-Romagna ha continuato a crescere nel 2002; vi ha contribuito un elevato ricorso a forme contrattuali più flessibili; l'incremento è stato particolarmente accentuato nel settore dei servizi.

*L'occupazione.* - Nella media del 2002 gli occupati in regione sono aumentati dell'1,6 per cento (1,2 e 1,8 nel 2001 e nel 2000, rispettivamente; tav. B11). Il dato, analogo a quello medio nazionale (1,5 per cento), riflette la crescita del numero dei lavoratori dipendenti (3,5 per cento), a fronte della flessione degli autonomi (-2,7 per cento).

*Il ritmo di crescita dell'occupazione complessiva si è attenuato nel corso dell'anno, passando da incrementi tendenziali di circa il 3 per cento nelle rilevazioni di gennaio e di aprile a uno di appena lo 0,8 in quella di luglio e divenendo negativo in ottobre (-0,3 per cento). I dati della rilevazione di gennaio 2003, tuttavia, segnalano un nuovo incremento sullo stesso periodo dell'anno precedente, pari al 2 per cento.*

*L'aumento del numero di occupati è stato nel 2002 più elevato per la componente femminile (1,7 per cento, contro lo 0,5 per quella maschile). L'Emilia-Romagna continua a essere la regione a più elevata presenza femminile tra gli occupati: la quota di donne è stata pari al 43,1 per cento, mentre il tasso di occupazione della popolazione femminile con un'età compresa tra i 15 e i 64 anni ha quasi raggiunto il 59 per cento (contro rispettivamente il 37,9 e il 42 in media a livello nazionale).*

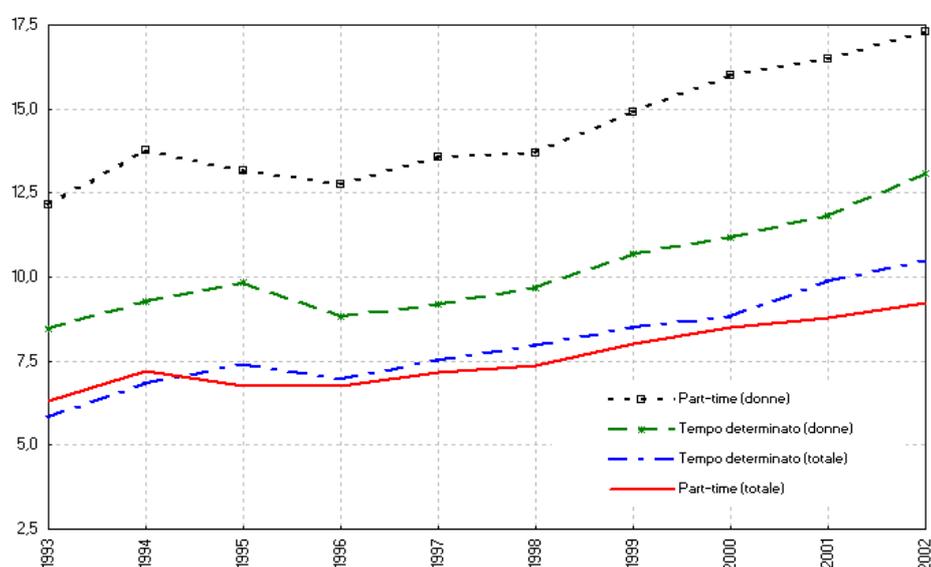
All'espansione dell'occupazione in regione hanno contribuito gli incrementi delle forme contrattuali flessibili e, in misura meno intensa, di quelle più tradizionali. I lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato sono aumentati nel 2002 a un tasso medio del 2,7 per cento, a fronte del 9,9 per gli occupati a tempo determinato (tav. B12). I lavoratori con contratti a tempo parziale sono cresciuti nell'anno del 6,5 per cento, 3,5 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale.

*Il numero di lavoratori dipendenti a termine è aumentato, tra il 1993 e il 2002, a un tasso medio annuo dell'8,3 per cento, a fronte dello 0,7 per quelli a tempo indeterminato. Per effetto di questi andamenti, la quota di dipendenti con contratti a termine, sul totale dei lavoratori alle dipendenze in regione, ha raggiunto nel 2002 il 10,5 per cento, circa il doppio di quella del 1993 (fig.6). Anche gli occupati totali con contratto a tempo parziale sono cresciuti nel decennio a un ritmo medio annuo elevato (5,3 per cento), portando la quota dei lavoratori assunti con tali contratti sul totale nel 2002 al 9,2 per cento, un livello che supera di 1,5 volte quello di dieci anni prima.*

La crescita è stata in regione più accentuata a partire dal 1998. L'incremento medio annuo dei lavoratori dipendenti con contratti a termine è stato del 9,1 per cento tra il 1998 e il 2002; quello degli occupati totali con contratti a tempo parziale dell'8,4. Il maggior ritmo di crescita rilevabile per entrambe le tipologie contrattuali potrebbe essere ricollegabile anche all'entrata in vigore della riforma Treu del mercato del lavoro del 1997 (Legge 196/1997).

Fig. 6

**ANDAMENTO DELLE QUOTE DI OCCUPATI  
CON FORME CONTRATTUALI FLESSIBILI**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

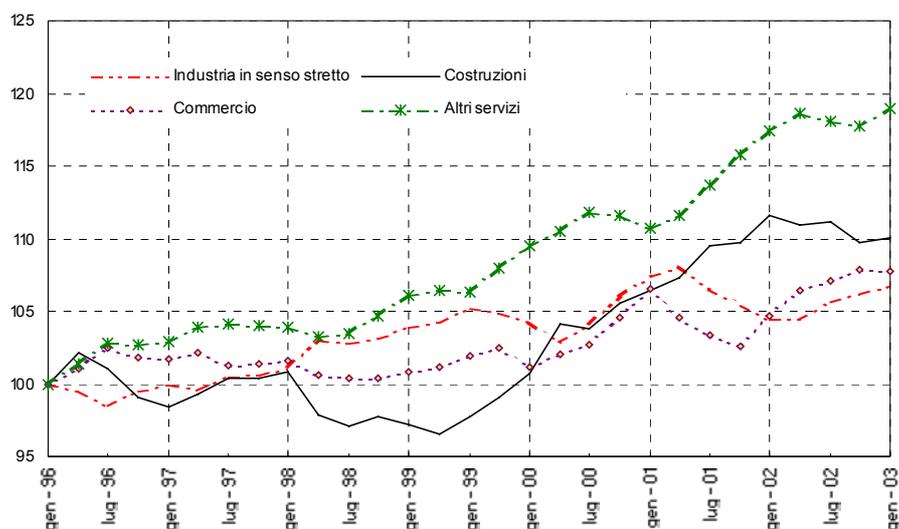
La crescita dell'occupazione nel 2002 è stata in regione più intensa nei comparti del commercio e degli altri servizi (5,1 e 1,8 per cento, rispettivamente; fig. 7). Nell'industria in senso stretto il numero di occupati è cresciuto dello 0,7 per cento, dopo la flessione dello 0,3 nel 2001. Il ritmo di crescita dell'occupazione nel settore delle costruzioni si è nettamente affievolito, attestandosi allo 0,2 per cento, contro il 4 e il 6,9 nel 2001 e nel 2000, rispettivamente.

Tra il 1995 e il 2002 l'occupazione nel terziario non tradizionale è cresciuta in regione mediamente del 2,8 per cento (fig. 7). L'incremento è stato più intenso per la componente autonoma (5,2 per cento, a fronte del 2,1 per i lavoratori alle dipendenze). Nel commercio si è invece assistito a una tendenza opposta. Al calo dell'occupazione indipendente a un tasso medio annuo del 3 per cento, correlata con il processo di ristrutturazione in atto nel settore, si è contrapposta una crescita di pari intensità dell'occupazione dipendente (cfr. il paragrafo: I servizi).

Fig. 7

**OCCUPATI PER SETTORE**

(medie mobili su 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento;  
indici: ottobre 1995 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo i dati della Giuria della congiuntura, a un aumento dell'occupazione nell'industria manifatturiera regionale analogo a quello dell'anno precedente ha corrisposto una riduzione del numero di ore di lavoro medie mensili degli operai e degli apprendisti in quasi tutti i settori (tav. 7).

*Riflettendo il buon andamento del settore, il numero di addetti nel comparto alimentare ha continuato a espandersi a tassi molto elevati (9,3 per cento nel 2002 contro il 5,1 nell'anno precedente). Nel ramo della fabbricazione delle macchine, che rappresenta circa un quinto degli addetti al manifatturiero in regione, l'occupazione è lievemente cresciuta (0,4 per cento in media nel 2002, contro la stasi nell'anno precedente). Nelle altre principali branche della trasformazione industriale, l'occupazione è risultata stabile o in calo.*

*Le forze di lavoro.* - Le forze di lavoro in Emilia-Romagna sono aumentate dell'1 per cento nel 2002 (0,9 nel 2001; tav. B11). Il tasso di disoccupazione in regione si è ridotto al 3,3 per cento dal 3,8 nell'anno precedente. Esso è stato nel 2002 pari a quello del Triveneto e inferiore a quello del Nord Ovest e alla media nazionale (rispettivamente 4,4 e 9,0 per cento; tav. 8).

**OCCUPAZIONE E ORE LAVORATE MENSILI  
NEI PRINCIPALI COMPARTI MANIFATTURIERI**  
(variazioni percentuali e numero medio di ore)

Settori	Occupazione (1)		Ore lavorate mensili (2)	
	2001	2002	2001	2002
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,1	9,3	120,8	117,8
Industrie tessili	-0,2	-2,2	136,9	133,0
Articoli di vestiario e pellicce	-0,3	0,2	132,1	131,3
Cuoio e prodotti in cuoio	1,4	-0,6	131,8	130,9
Legno e prodotti in legno	-1,5	0,2	128,4	135,7
Carta, stampa ed editoria	1,5	-1,0	140,8	139,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	-0,5	0,3	138,4	140,9
Prodotti in gomma e materie plastiche	1,0	-0,1	133,4	131,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,1	-0,8	135,6	129,6
di cui: <i>fabbricazione di piastrelle</i>	0,1	-0,8	135,9	128,8
Produzione di metalli e loro leghe	-0,6	0,5	130,9	125,0
Prodotti in metallo, macchine e apparecchi di precisione	-0,1	0,2	133,7	131,6
di cui: <i>fabbricazione di macchine</i>	0,0	0,4	134,0	131,0
Macchine elettriche ed elettroniche	-1,2	-0,6	128,8	131,6
Mezzi di trasporto	1,2	-0,2	139,2	149,7
<b>Totale</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>	<b>131,8</b>	<b>130,3</b>

Fonte: Giuria della congiuntura. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media annua delle variazioni sul trimestre precedente. - (2) Media delle ore mensili lavorate in ciascun trimestre.

**FORZE DI LAVORO PER CONDIZIONE  
E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (1)**  
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali)

Componenti	Emilia-Romagna			Triveneto			Nord Ovest		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Occupati	1.794	1.822	1,6	2.886	2.911	0,9	6.410	6.481	1,1
In cerca di lavoro	71	62	-12,5	103	101	-2,1	289	299	3,4
<i>Disoccupati</i>	<i>34,4</i>	<i>31,0</i>	<i>-10,1</i>	<i>45,0</i>	<i>44,3</i>	<i>-1,6</i>	<i>140,1</i>	<i>151,7</i>	<i>8,3</i>
<i>In cerca di 1<sup>a</sup> occ.</i>	<i>12,5</i>	<i>9,6</i>	<i>-22,8</i>	<i>15,8</i>	<i>14,0</i>	<i>-11,3</i>	<i>66,8</i>	<i>69,2</i>	<i>3,6</i>
<i>Altre in cerca di lav.</i>	<i>24,0</i>	<i>21,5</i>	<i>-10,4</i>	<i>42,1</i>	<i>42,4</i>	<i>0,8</i>	<i>82,2</i>	<i>78,1</i>	<i>-5,0</i>
<b>Totale</b>	<b>1.865</b>	<b>1.884</b>	<b>1,0</b>	<b>2.989</b>	<b>3.011</b>	<b>0,8</b>	<b>6.699</b>	<b>6.780</b>	<b>1,2</b>
Tasso di disoccupazione	3,8	3,3	-0,5	3,4	3,3	-0,1	4,3	4,4	0,1
di cui: <i>femmine</i>	<i>5,3</i>	<i>4,6</i>	<i>-0,7</i>	<i>5,4</i>	<i>5,1</i>	<i>-0,3</i>	<i>6,3</i>	<i>6,4</i>	<i>0,1</i>

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni del tasso di disoccupazione sono assolute.

*Le persone in cerca di lavoro in regione sono diminuite del 12,5 per cento, a fronte di un calo del 4,1 nel 2001 (tav. 8). Il dato riflette la flessione del numero di disoccupati (-10,1 per cento in media nel 2002), di quello delle persone in cerca di prima occupazione (-22,8 per cento) e di quello delle altre persone in cerca di lavoro (-10,4 per cento).*

### ***Gli ammortizzatori sociali***

*La Cassa integrazione guadagni. – Nel 2002 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria è aumentato in regione in misura rilevante (54,2 per cento, contro il -8,8 di un anno prima; tav. B13). L'incremento è maggiore di quello registrato a livello nazionale (40,6 per cento).*

*La crescita ha riguardato tutti i principali comparti di attività economica. In quello della trasformazione di minerali, il numero di ore di CIG ordinaria è più che triplicato rispetto allo stesso periodo del 2001; esso è stato pari al 46,2 e al 26,9 per cento, rispettivamente, nell'industria meccanica e nell'alimentare. In controtendenza rispetto al dato medio regionale, le ore di CIG ordinaria sono diminuite nell'industria delle costruzioni (-28,5 per cento).*



## **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

### ***Il finanziamento dell'economia***

La fase stagnante dell'economia regionale e i fattori d'incertezza che hanno caratterizzato il quadro economico a livello internazionale hanno determinato un ulteriore rallentamento nella crescita dei prestiti ai settori industriali. L'espansione dei mutui alle famiglie ha accelerato ed è proseguito l'incremento su ritmi sostenuti dei finanziamenti bancari concessi al comparto edile e ad alcuni settori dei servizi.

I prestiti del sistema bancario alla clientela localizzata in Emilia-Romagna sono cresciuti nel dicembre 2002 del 2,6 per cento, circa 6 punti percentuali in meno rispetto alla fine del 2001 (tav. C2). I finanziamenti con scadenza inferiore ai 18 mesi sono diminuiti del 6,7 per cento, a fronte di un incremento sostenuto dei crediti a medio e a lungo termine (14 per cento). L'incidenza di quest'ultima componente sul totale si è collocata attorno al 51 per cento, in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente (45 per cento).

*Parte della decelerazione dei prestiti è attribuibile alla contrazione dei crediti a breve termine concessi alle finanziarie di partecipazione, diminuiti di circa due terzi rispetto al dicembre del 2001. Al netto di questa componente, i prestiti a clientela residente in regione sarebbero cresciuti del 6 per cento, contro l'8,3 nel 2001.*

Le condizioni del mercato creditizio regionale rimangono nel complesso distese. Secondo i dati della Centrale dei rischi, il grado di utilizzo medio del credito a breve termine si è ridotto, passando dal 54 nel 2001 al 53 per cento nel 2002. L'incidenza degli sconfinamenti rispetto al credito accordato si è invece accresciuta dal 4,4 al 4,8 per cento.

L'incremento dei finanziamenti bancari alle famiglie è stato di circa il 12 per cento, oltre 4 punti percentuali in più rispetto alla crescita osservata nell'anno precedente. La stagnazione dei consumi si è tradotta in una riduzione del 4 per cento della domanda di credito a breve termine delle famiglie. Il credito al consumo offerto da intermediari non bancari è aumentato del 16 per cento, un incremento simile a quello dell'anno precedente, ma lontano dai ritmi di crescita osservati fino al 2000.

I bassi tassi di interesse e l'elevata domanda di abitazioni, stimolata

anche dalla proroga degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni degli immobili (cfr. il paragrafo della sezione B: *Le costruzioni*), hanno contribuito a sostenere la domanda di prestiti a medio e a lungo termine delle famiglie. L'aumento è stato del 18,0 per cento, 6 punti percentuali in più rispetto alla crescita nel 2001.

*I dati della Centrale dei rischi sui crediti per destinazione economica confermano sia l'accelerazione dei prestiti finalizzati all'acquisto di abitazioni, cresciuti del 30 per cento in dicembre, sia la diminuzione di quelli destinati all'acquisto di beni durevoli (-10 per cento rispetto al livello dei dodici mesi precedenti; cfr. il paragrafo della sezione B: I servizi).*

Nel dicembre del 2002 la crescita dei prestiti alle imprese non finanziarie è stata del 5,3 per cento, contro il 7,2 nell'anno precedente (tav. C3). Al pari del 2001, l'espansione ha interessato soprattutto il settore delle costruzioni (13,3 per cento di aumento in dicembre) e dei servizi (circa 9 per cento). Nell'industria in senso stretto i finanziamenti bancari sono rimasti su livelli simili a quelli dei dodici mesi precedenti, a fronte di una crescita del leasing e factoring non bancario, rispettivamente pari al 22 e al 17 per cento alla fine del 2002.

Al contenimento della domanda di credito delle imprese industriali hanno contribuito la moderata crescita degli investimenti e dei volumi produttivi nonché il decumulo di scorte nella seconda parte dell'anno (cfr. i paragrafi della sezione B: *Gli investimenti e la capacità produttiva e La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti*)

*Nei principali comparti manifatturieri della regione, la crescita dei prestiti si è collocata su valori prossimi allo zero o negativi. La decelerazione è stata particolarmente intensa nei rami dei prodotti in metallo, delle ceramiche e dei prodotti alimentari (tav. C4). Tra i servizi, è proseguita a ritmi superiori alla media delle branche produttive l'espansione dei finanziamenti concessi al comparto alberghiero, alle imprese che forniscono attività di consulenza e che svolgono attività di compravendita di immobili (entrambe comprese negli altri servizi destinabili alla vendita).*

*Il credito a medio e a lungo termine alle società non finanziarie è aumentato del 13,5 per cento, circa 8 punti percentuali in più rispetto all'incremento del totale dei prestiti ai settori produttivi. Secondo elaborazioni effettuate, il differenziale di crescita riflette per 7 punti percentuali la ricomposizione del credito a favore delle scadenze protratte in tutte le branche di attività economica. Il restante 1 per cento è invece da attribuire a un effetto settoriale, connesso con il maggiore incremento dei prestiti ai comparti produttivi con una più elevata propensione all'utilizzo di fonti di finanziamento a lungo termine (ad esempio le costruzioni e gli altri servizi destinabili alla vendita; tav. C4).*

Secondo i dati della Centrale dei rischi, i prestiti sarebbero cresciuti in misura simile per le imprese con credito accordato inferiore ai 500.000

euro e per quelle con accordato superiore ai 5 milioni di euro.

### ***I prestiti in sofferenza***

Alla fine del 2002 il livello delle sofferenze era pari a quello del 2001, a fronte di una riduzione del 10 per cento nell'anno precedente (tav. C3). La loro incidenza sui prestiti è passata dal 2,7 al 2,6 per cento. Su tali andamenti hanno continuato a incidere le operazioni di cessione effettuate da alcune banche regionali.

Secondo i dati della Centrale dei rischi, il flusso annuo di nuove sofferenze in regione è aumentato del 13,6 per cento rispetto al 2001, risentendo in parte della fase di rallentamento congiunturale; in rapporto agli impieghi all'inizio del periodo, tuttavia, esso si è collocato allo 0,6 per cento, un valore simile a quello dell'anno precedente.

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

Nel 2002 vi è stata una significativa ricomposizione dei portafogli finanziari delle famiglie verso le obbligazioni. I ripetuti episodi di instabilità sui mercati finanziari hanno influito negativamente soprattutto sul valore dei patrimoni gestiti dalle banche e sugli investimenti azionari. La consistenza dei depositi bancari di clientela residente è cresciuta del 5,2 per cento in dicembre, decelerando rispetto all'incremento dell'11,5 nel 2001 (tav. C5). Sebbene in misura più contenuta, la flessione nella crescita della raccolta si è estesa anche ai conti correnti.

*I pronti contro termine sono diminuiti leggermente, a fronte di un aumento della loro consistenza di circa un quarto nel 2001. I certificati di deposito hanno avuto un calo dopo la leggera ripresa dell'anno precedente.*

Sospinte dal basso livello dei tassi sui conti correnti e dalla ricerca dei risparmiatori di opportunità d'investimento con una rischiosità contenuta, le obbligazioni bancarie sono aumentate di circa il 13 per cento, in netta accelerazione rispetto al 2001. In conseguenza degli andamenti descritti, la quota delle obbligazioni sulla raccolta complessiva si è leggermente accresciuta passando dal 34 a oltre il 35 per cento. Il peso delle componenti più liquide (pronti contro termine e conti correnti) si è ridotto dal 55 al 54 per cento.

Alla fine del 2002, il valore nominale dello stock di titoli di terzi a custodia presso le banche è aumentato di circa il 7 per cento, contro una

crescita del 5,5 nell'anno precedente (tav. C7). Il valore dei patrimoni gestiti dalle banche per conto della clientela si è ulteriormente ridotto del 14 per cento.

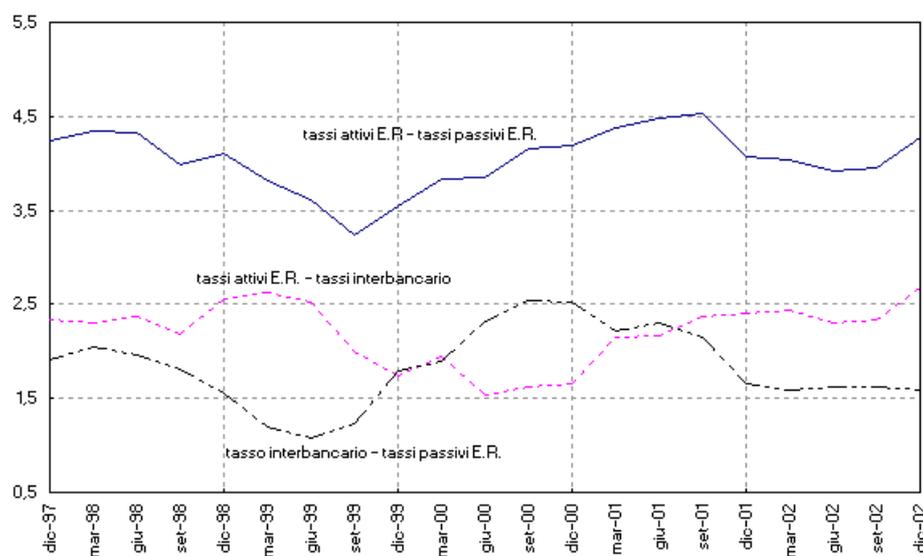
Alla crescita dei titoli in deposito ha contribuito l'espansione delle obbligazioni e, in misura minore, quella dei titoli di Stato, mentre le azioni si sono ridotte. Per quanto riguarda il risparmio gestito, la crescita della componente obbligazionaria non ha compensato la consistente riduzione delle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio, che rappresentano oltre la metà dei patrimoni, e quella meno accentuata dei titoli di Stato.

### *I tassi di interesse*

Secondo i dati della Centrale dei rischi, il tasso medio di interesse sui prestiti a breve termine in euro a clientela residente in Emilia-Romagna era nel dicembre del 2002 pari al 5,8 per cento, circa 6 punti base in meno rispetto al corrispondente mese del 2001 (tav. C8).

Fig. 8

#### **DIFFERENZIALI DI TASSO** (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

I tassi sui depositi sono passati dall'1,8 per cento nel dicembre del 2001 all'1,5 (tav. C9). Il differenziale tra i tassi attivi e passivi è leggermente aumentato nel quarto trimestre del 2002 (fig. 8).

## ***La struttura del sistema creditizio***

Alla fine del 2002 le 53 banche con sede amministrativa in Emilia-Romagna detenevano 1.725 sportelli, circa il 56 per cento di quelli localizzati in regione. Alle stesse banche faceva capo il 42 per cento dei prestiti a residenti in regione e il 57 per cento dei depositi.

*A seguito della liberalizzazione dei primi anni novanta, gli sportelli bancari insediati in Emilia-Romagna sono passati da circa 1.500 nel 1989 a quasi 3.000 nel 2001. L'apertura di nuove filiali ha interessato sia i mercati nei quali le banche erano già presenti sia altre aree.*

*Nel periodo 1984-2001 nei 50 sistemi locali del lavoro dell'Emilia-Romagna vi sono stati circa 500 ingressi di banche realizzati attraverso l'apertura di uno o più sportelli; tra questi, 17 sono avvenuti a opera di intermediari di nuova costituzione. Nella quasi totalità dei casi l'entrata è stata realizzata attraverso l'apertura di un unico sportello. Circa l'80 per cento degli ingressi è avvenuto negli anni successivi al 1990.*

*Stime econometriche per l'Emilia-Romagna mostrano che negli anni novanta gli ingressi di nuovi concorrenti sono stati più frequenti nei mercati caratterizzati da una minore concentrazione dell'offerta di servizi bancari. Le entrate sono state inoltre positivamente influenzate dalla dimensione del mercato locale e negativamente dal grado di segmentazione dei mercati attribuibile a fattori geografici.*

Si è intensificato il ricorso ai servizi bancari per via telematica. I residenti che hanno utilizzato l'*home banking* sono aumentati del 15 per cento rispetto al 2001, quelli che hanno usufruito di servizi tramite internet sono cresciuti di circa un terzo. Un incremento analogo a quello dell'*home banking* ha interessato gli utilizzatori dei servizi di *phone banking* (servizi attivabili via telefono mediante la digitazione di un codice). La quota di popolazione che ha utilizzato i canali telematici nel 2002 è stata pari al 96 per mille in regione, contro l'81 per mille della media italiana.

*Nel 2002 è proseguito il processo di riorganizzazione interna al sistema bancario regionale. Dei 20 intermediari più grandi che hanno partecipato a un'indagine condotta tra le banche dell'Emilia-Romagna, 3 hanno già adottato il modello divisionale basato sulla segmentazione della clientela nei comparti al dettaglio, private banking e corporate e altri 8 lo stanno adottando o si apprestano a farlo. La metà delle banche intervistate è stata inoltre interessata nell'ultimo anno da altre forme di cambiamento delle strutture organizzative (acquisizioni da parte di gruppi, riassetto delle strutture interne, ecc.).*

*Il 50 per cento delle banche intervistate ha fatto ricorso a tecniche di valutazione automatica del merito di credito, l'altra metà del campione intende adottarle nel prossimo triennio. La valutazione automatica si sta estendendo dalla decisione circa la concessione o meno del prestito a quella relativa al pricing, con la possibilità di praticare condizioni diverse sui prestiti a seconda del punteggio ottenuto da ogni impresa.*

## Le banche della regione

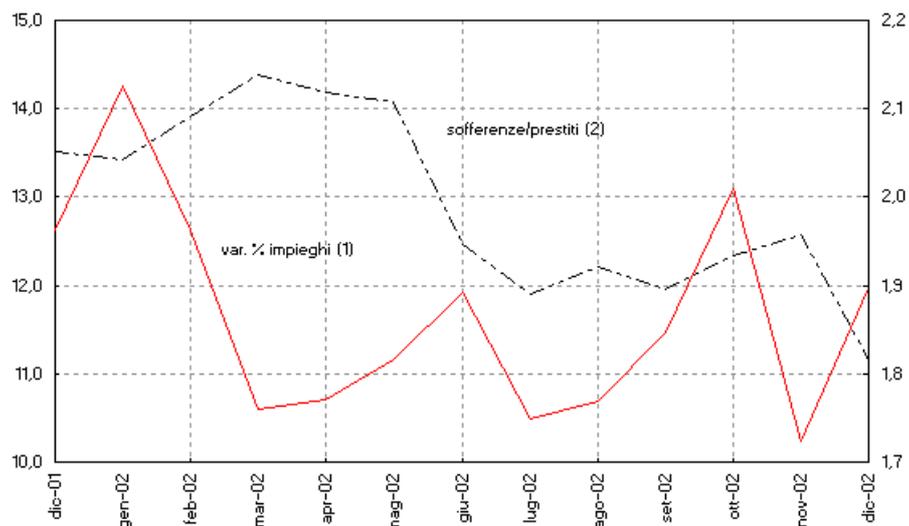
*Principali andamenti nell'anno.* - Gli impieghi delle banche regionali sono aumentati su base annua del 12 per cento a dicembre del 2002, in linea con l'incremento dell'anno precedente. Il ritmo di crescita si è mantenuto pressoché costante nel corso dell'anno (fig. 9).

*Le operazioni di fusione e incorporazione che hanno interessato alcune delle principali banche regionali nel 2002 rendono difficoltoso un confronto con le informazioni del 2001. Al fine di aumentare la comparabilità dei dati nei due anni si è proceduto a restringere l'aggregato delle banche regionali, escludendo gli intermediari bancari coinvolti in tali operazioni. Pertanto i dati pubblicati nelle tavole C10, C11 e C12 dell'Appendice, nonché gran parte delle informazioni riportate nel seguito di questa sezione, non sono in alcun modo confrontabili con quelle pubblicate nelle Note sull'andamento dell'economia dell'Emilia-Romagna nel 2001.*

Le sofferenze si sono ridotte dell'1 per cento (-4,1 nel dicembre del 2001), risentendo anche di alcune operazioni di cessione.

Fig. 9

### ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI E DELLE SOFFERENZE DELLE BANCHE REGIONALI (variazioni percentuali rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente e valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

*Le sofferenze cedute sono state di circa 94 milioni di euro nel 2002 (contro i 51 milioni nell'anno precedente). Tali operazioni hanno riguardato numerose posizioni di importo non elevato, con difficoltà di realizzo e onerosi costi di gestione, e sono state*

*effettuate prevalentemente all'interno del gruppo di appartenenza della banca cedente. Al lordo delle cessioni effettuate in corso d'anno, le sofferenze delle banche regionali sarebbero aumentate del 7 per cento circa.*

Dopo alcuni anni di calo, i titoli di proprietà delle banche hanno ripreso a espandersi a ritmi sostenuti. La loro consistenza si è accresciuta di oltre un terzo rispetto alla fine del 2001, a fronte di un calo del 12 per cento nei dodici mesi precedenti. La quota dei titoli sull'aggregato che comprende anche gli impieghi e i rapporti attivi sull'interbancario, è conseguentemente aumentata, passando dal 9,3 per cento alla fine del 2001 all'11 per cento nel dicembre del 2002.

I depositi raccolti da banche con sede in Emilia-Romagna sono cresciuti nel dicembre del 2002 di circa l'8 per cento, contro il 18 dell'anno precedente (tav. C10). La decelerazione si è concentrata nella prima parte dell'anno e ha interessato in misura particolare i conti correnti.

Le obbligazioni sono aumentate del 16 per cento, circa 3 punti percentuali in più rispetto al 2001. La gran parte di questi titoli è stata collocata presso la clientela della banca emittente, senza far ricorso ai mercati regolamentati.

*A differenza di quanto avvenuto nell'anno precedente, la quota delle obbligazioni prive di indicizzazione è diminuita, passando dal 46 al 35 per cento della consistenza totale. Per contro è aumentato il peso delle obbligazioni con rendimenti indicizzati rispetto all'andamento dei mercati monetari e finanziari (dal 53 al 62 per cento). Al pari del 2001, le forme di indicizzazione connesse con i rendimenti delle attività reali e con l'andamento delle valute estere continuano ad avere un ruolo marginale.*

I patrimoni gestiti per conto della clientela sono ulteriormente diminuiti di circa il 9 per cento, al valore corrente, rispetto al dicembre del 2001.

Il canale estero ha ridotto il suo apporto netto al finanziamento della crescita degli impieghi. A dicembre le attività verso l'estero del sistema bancario regionale erano pari a 3.600 milioni di euro, circa 1.300 in più rispetto alla fine del 2001. Le passività sono cresciute da 3.400 a 3.700 milioni. In conseguenza di tali andamenti la posizione netta sull'estero è passata da un saldo negativo di oltre 1.100 milioni di euro a uno, sempre negativo, di circa 100.

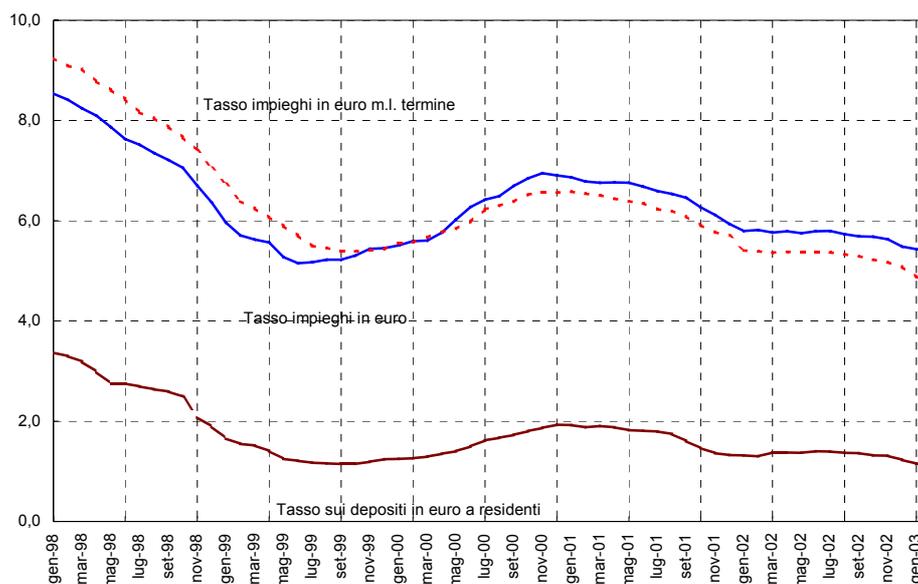
*I conti economici.* –Il risultato di gestione delle banche con sede amministrativa in Emilia-Romagna è rimasto sugli stessi livelli del 2001 (tav. C12); in rapporto ai fondi intermediati, i profitti della gestione ordinaria sono tuttavia diminuiti, passando dall'1,67 all'1,44 per cento.

La redditività della gestione ordinaria ha risentito positivamente di un'ulteriore crescita del margine d'interesse di quasi 5 punti percentuali, favorita, al pari del 2001, soprattutto dal buon andamento dei volumi, a fronte di una flessione del differenziale tra tassi attivi e passivi (fig. 10).

I ricavi netti da servizi sono cresciuti di circa il 7 per cento rispetto all'anno precedente. Il calo delle commissioni nette connesse con la gestione del risparmio, pari al 12 per cento e attribuibile alla flessione delle gestioni patrimoniali, è stato più che compensato dalla crescita dei ricavi per servizi d'incasso e pagamento (8 per cento) e soprattutto degli altri servizi (oltre il 60 per cento), che includono le entrate derivanti dal collocamento di prodotti finanziari e assicurativi di terzi.

Fig. 10

**TASSI ATTIVI E PASSIVI PRATICATI DA  
BANCHE CON SEDE AMMINISTRATIVA IN EMILIA-ROMAGNA**  
(valori percentuali)



Fonte: Statistiche decedali. Cfr. Nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

*Secondo il parere delle principali banche della regione, le commissioni da servizi si sarebbero ampliate anche grazie all'allungamento nella scadenza dei prestiti. La trasformazione delle scadenze del debito avrebbe infatti generato ulteriori ricavi da servizi per le banche con effetti positivi sulla loro redditività. All'incremento delle entrate derivanti da servizi avrebbe contribuito anche un cambiamento nella politica di pricing da parte delle banche. L'introduzione di principi di contabilità industriale avrebbe consentito alle banche regionali di correlare maggiormente il prezzo dei servizi al loro costo e quindi di recuperare margini di reddito su tali attività.*

La redditività ordinaria ha inoltre risentito negativamente della cre-

scita del 4,8 per cento delle spese amministrative e in particolare di quelle per il personale (5,7 per cento), sospinte da un incremento del 2 per cento del numero degli addetti. Il costo del lavoro pro capite è conseguentemente aumentato di quasi il 4 per cento rispetto al 2001.

Il passaggio a perdita di crediti in sofferenza da parte di alcune delle principali banche della regione ha determinato un aumento del 21 per cento delle rettifiche al netto delle riprese.

In conseguenza di tali andamenti l'utile finale si è ridotto del 13 per cento ed è passato dallo 0,62 per cento dei fondi intermediati allo 0,49 nel 2002 (tav. C12).



## APPENDICE

### TAVOLE STATISTICHE

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Produzione agricola vendibile
- Tav. B2 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B3 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B4 Andamento dei prezzi delle abitazioni
- Tav. B5 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B6 Movimento turistico
- Tav. B7 Attività del porto di Ravenna
- Tav. B8 Trasporto ferroviario di merci
- Tav. B9 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B10 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per area geografica
- Tav. B11 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B12 Occupati in complesso e alle dipendenze per tipologia di contratto
- Tav. B13 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Depositi bancari per settore istituzionale
- Tav. C7 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C8 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C9 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C10 Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
- Tav. C11 Impieghi e depositi delle banche con sede in regione
- Tav. C12 Conto economico delle banche con sede in regione

## **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

**PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE**  
(migliaia di quintali, milioni di euro e variazioni percentuali)

Comparti	2001		2002 (1)		Var. %	
	Quantità	Valori (2)	Quantità	Valori (2)	Quantità	Valori (2)
Cereali	24.725	339	26.724	337	8,1	-0,6
di cui: <i>frumento tenero</i>	10.252	151	11.942	150	16,5	-0,3
<i>frumento duro</i>	912	17	1.259	18	38,0	1,1
<i>granoturco</i>	9.791	113	9.899	119	1,1	5,5
<i>orzo</i>	1.777	22	1.663	18	-6,4	-15,2
Ortaggi	23.966	583	21.401	495	-10,7	-15,1
di cui: <i>patate</i>	2.342	52	2.408	21	2,8	-59,3
<i>pomodoro</i>	17.431	132	14.926	116	-14,4	-12,3
Piante industriali	36.918	177	43.684	152	18,3	-13,9
Altre erbacee	-	112	-	117	-	4,8
Coltivazioni arboree	-	1.090	-	913	-	-16,3
di cui: <i>pere</i>	6.190	281	6.278	251	1,4	-10,7
<i>pesche</i>	2.916	117	2.356	82	-19,2	-29,8
<i>nettarine</i>	3.265	140	2.560	92	-21,6	-34,5
<i>vino (3)</i>	6.841	267	5.440	237	-20,5	-11,2
Allevamenti	-	1.750	-	1.653	-	-5,5
di cui: <i>carni bovine</i>	960	148	942	140	-1,9	-5,0
<i>carni suine</i>	2.468	375	2.493	311	1,0	-17,0
<i>pollame e conigli</i>	2.540	264	2.540	236	0,0	-10,4
<i>latte vaccino</i>	17.870	763	18.000	760	0,7	-0,5
<i>uova (4)</i>	2.415	176	2.463	180	2,0	2,6
<b>Totale</b>	-	<b>4.051</b>	-	<b>3.667</b>	-	<b>-9,5</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura.

(1) Dati provvisori. - (2) A prezzi correnti. - (3) Migliaia di ettolitri. - (4) Quantità in milioni di pezzi; prezzi in euro per 1.000 pezzi.

**IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE (1)**  
(unità)

Settori	2001			2002		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicolt. e pesca	2.447	5.471	85.556	2.540	5.825	82.518
Industria in senso stretto	3.330	3.411	59.435	3.090	4.415	59.408
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.317	3.394	59.043	3.082	4.377	59.024
Costruzioni	6.227	3.762	55.554	6.791	4.581	58.745
Commercio	6.067	7.066	98.252	5.933	8.110	97.726
Altri servizi	7.974	7.294	110.683	7.597	8.566	113.705
Non classificate	7.001	921	1.044	7.655	1.167	961
<b>Totale</b>	<b>33.046</b>	<b>27.925</b>	<b>410.524</b>	<b>33.606</b>	<b>32.664</b>	<b>413.063</b>

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

(1) Il saldo tra iscrizioni e cessazioni differisce dalla variazione delle imprese registrate tra un anno e quello successivo a causa di alcune modifiche delle consistenze che non danno luogo a corrispondenti flussi (ad esempio, la cancellazione d'ufficio dal Registro, ecc.). Il numero delle imprese attive differisce da quello delle imprese registrate perché non include le imprese inattive, sospese, liquidate e fallite.

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO**  
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale		
2001 .....	81,6	-8,1	-9,4	-7,2	-4,0	17,8
2002 .....	81,0	-9,8	-5,3	-5,1	-4,5	10,7
2001 - I trim. ....	82,5	-0,4	3,7	8,8	3,6	23,3
- II ".....	81,2	-8,6	-9,8	-8,0	-0,3	14,4
- III ".....	80,1	-10,7	-15,3	-12,4	-7,8	16,0
- IV ".....	82,4	-13,0	-16,2	-17,3	-11,7	17,4
2002 - I trim. ....	82,9	-16,2	-13,3	-14,6	-10,5	19,3
- II ".....	81,2	-2,9	2,7	0,4	-2,1	10,8
- III ".....	80,1	-11,7	-5,6	-4,3	-4,3	11,2
- IV ".....	79,6	-8,4	-4,7	-2,0	-1,2	1,6
2003 - I trim. ....	77,3	-11,6	-10,5	-7,8	-9,0	0,4

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B4

**ANDAMENTO DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI**  
(variazioni percentuali)

Province	ott. 01- ott. 02	nov. 01- nov. 02	gen. 02- gen. 03	feb. 02- feb. 03
Bologna	7,8	8,5	10,7	10,0
Ferrara	5,8	7,2	8,8	9,0
Forlì-Cesena	5,8	6,9	8,5	8,0
Modena	6,1	7,8	9,2	9,0
Parma	5,5	7,7	8,5	8,2
Piacenza	5,4	7,6	7,8	6,8
Ravenna	6,9	7,5	9,5	9,9
Reggio Emilia	7,0	7,6	8,5	7,9
Rimini	6,5	7,7	9,8	10,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>6,3</b>	<b>7,6</b>	<b>9,0</b>	<b>8,8</b>
<b>Italia</b>	<b>5,7</b>	<b>6,5</b>	<b>8,0</b>	<b>7,4</b>

Fonte: Scenari immobiliari.

Tav. B5

**STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE**  
(dati al 30 settembre 2002)

Regioni	Ipermercati (1)			Grandi superfici integrate (2)			Centri commerciali (3)			Totale		
	Numero	Superficie di vendita (4)	Superficie per 1.000 abitanti (5)	Numero	Superficie di vendita (4)	Superficie per 1.000 abitanti (5)	Numero	Super. commerciale (4)	Superficie per 1.000 abitanti (5)	Numero	Superficie (6)	Superficie per 1.000 abitanti (5)
Emilia-Romagna	17	144	40,9	15	52	14,7	34	634	179,7	66	831	235,3
Lombardia	68	527	66,9	73	250	31,7	97	1.754	222,6	238	2.531	321,3
Veneto	19	142	36,4	31	102	26,2	43	835	214,0	93	1.079	276,6
Italia	195	1.470	28,6	313	1.054	20,5	339	5.761	112,1	847	8.286	168,4

Fonte: Findomestic e Istat.

(1) Esercizi di vendita al dettaglio con superficie di vendita non inferiore a 5.000 metri quadrati. - (2) Esercizi di vendita al dettaglio con superficie di vendita non inferiore ai 2.500 metri quadrati e minore di 5.000 metri quadrati. - (3) Complesso con superficie lorda affittabile non inferiore ai 7.000 metri quadrati in cui coesistono una struttura integrata (alimentare e non) e almeno 8 esercizi di vendita al dettaglio e di servizi. - (4) Migliaia di metri quadrati. - (5) Metri quadrati. - (6) Superficie di vendita e commerciale in migliaia di metri quadrati.

**MOVIMENTO TURISTICO**  
(arrivi e presenze; migliaia di unità e variazioni percentuali)

Componenti	Arrivi			Presenze		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Italiani	5.975	5.932	-0,7	32.613	32.616	0,0
di cui: <i>esercizi alberghieri</i>	5.195	5.134	-1,2	23.113	22.601	-2,2
<i>esercizi extralberg.</i>	780	798	2,3	9.500	10.015	5,4
Stranieri	2.001	1.988	-0,6	9.760	9.592	-1,7
di cui: <i>esercizi alberghieri</i>	1.674	1.664	-0,6	7.163	7.014	-2,1
<i>esercizi extralberg.</i>	327	324	-0,9	2.597	2.578	-0,7
Totale	7.975	7.919	-0,7	42.373	42.208	-0,4
di cui: <i>esercizi alberghieri</i>	6.869	6.797	-1,0	30.276	29.615	-2,2
<i>esercizi extralberg.</i>	1.106	1.122	1,4	12.097	12.593	4,1

Fonte: Assessorati al turismo delle Province dell'Emilia-Romagna.

**ATTIVITÀ DEL PORTO DI RAVENNA (1)**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	2002	Variazioni 2000-01	Variazioni 2001-02
Merci (tonnellate)	20.125	21.248	21.314	5,6	0,3
di cui: <i>sbarcate</i>	18.818	20.043	20.190	6,5	0,7
<i>imbarcate</i>	1.307	1.205	1.123	-7,8	-6,8
Contenitori (tonnellate)	1.774	1.659	1.730	-6,5	4,3
di cui: <i>sbarcati</i>	663	593	626	-10,6	5,6
<i>imbarcati</i>	1.110	1.066	1.104	-4,0	3,6
Contenitori (TEU) (2)	181	158	161	-12,7	1,4
di cui: <i>sbarcati</i>	95	80	83	-15,4	2,8
<i>imbarcati</i>	86	78	78	-9,7	0,0
Merci su <i>trailers</i> rotabili (tonn.)	778	906	888	16,4	-1,9
di cui: <i>sbarcate</i>	262	281	294	7,5	4,6
<i>imbarcate</i>	517	624	594	20,9	-4,8

Fonte: Autorità portuale di Ravenna.

(1) Le somme dei dati parziali possono non coincidere con i totali a causa di arrotondamenti. - (2) La TEU (tonnellate equivalenti unitarie) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il peso dei contenitori, svincolandoli dalle tipologie di merci da essi trasportate.

**TRASPORTO FERROVIARIO DI MERCI**  
(milioni di tonnellate per chilometro e variazioni percentuali)

Voci	Emilia-Romagna			Italia		
	2001	2002	Var.%	2001	2002	Var.%
Interno	3.027	2.938	-3,0	12.378	11.352	-8,3
Internazionale	1.415	1.266	-10,5	12.347	11.784	-4,6
<b>Totale</b>	<b>4.443</b>	<b>4.204</b>	<b>-5,4</b>	<b>24.725</b>	<b>23.135</b>	<b>-6,4</b>

Fonte: Trenitalia Spa.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Prodotti dell'agric., silvicoltura e pesca	665	618	-7,0	903	920	1,9
Prodotti delle industrie estrattive	27	25	-8,7	388	291	-25,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.157	2.246	4,2	2.653	2.680	1,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.748	2.764	0,6	883	1.022	15,8
Cuoio e prodotti in cuoio	672	654	-2,7	212	297	39,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	149	144	-3,3	334	348	4,2
Carta, stampa ed editoria	299	307	2,9	557	573	2,8
Coke, prod. petrolif. e di combust. nucl.	21	22	4,7	366	358	-2,1
Prodotti chim. e fibre sintet. e artificiali	1.889	1.921	1,7	2.039	2.489	22,1
Prodotti in gomma e materie plastiche	830	827	-0,3	480	484	1,0
Prodotti della lavoraz. di min. non met.	3.597	3.640	1,2	279	284	1,7
Metalli e prodotti in metallo	1.843	1.890	2,6	1.936	1.831	-5,4
Macchine e apparecchi meccanici	10.136	9.988	-1,5	2.157	2.267	5,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	2.137	2.234	4,5	1.782	1.799	1,0
Mezzi di trasporto	3.258	3.283	0,8	2.434	2.839	16,6
Altri prodotti manifatturieri	816	793	-2,8	258	276	7,0
Energia elettrica, gas e acqua	..	..	..	5	19	312,8
Prodotti delle altre attività	173	149	-13,9	234	209	-10,8
<b>Totale</b>	<b>31.416</b>	<b>31.506</b>	<b>0,3</b>	<b>17.901</b>	<b>18.987</b>	<b>6,1</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER AREA GEOGRAFICA**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Area dell'euro	14.378	13.986	-2,7	10.443	11.007	5,4
Altri Europa escluso Regno Unito	1.691	1.705	0,8	1.003	957	-4,6
Regno Unito	2.123	2.226	4,8	800	1.164	45,5
Europa dell'Est ed ex URSS	2.870	3.201	11,5	1.721	1.796	4,4
Africa	863	878	1,6	347	370	6,6
Stati Uniti	3.325	3.362	1,1	614	655	6,5
Canada e Groenlandia	356	347	-2,6	102	48	-52,4
America centrale e meridionale	1.115	936	-16,1	562	672	19,5
Medio Oriente	1.775	1.919	8,1	528	539	2,0
Cina	377	398	5,5	636	671	5,5
Giappone	671	644	-4,0	295	275	-6,9
Altri paesi asiatici	1.424	1.427	0,2	726	738	1,5
Australia e altri	446	479	7,2	123	97	-20,8
<b>Totale</b>	<b>31.416</b>	<b>31.506</b>	<b>0,3</b>	<b>17.901</b>	<b>18.987</b>	<b>6,1</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ**  
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
<b>Consistenze</b>									
2001 .....	101	520	124	1.049	1.794	71	1.865	3,8	53,0
2002 .....	98	524	124	1.076	1.822	62	1.884	3,3	53,4
2001 - gen. ....	102	527	116	1.009	1.754	79	1.833	4,3	52,2
apr. ....	100	511	122	1.019	1.752	85	1.837	4,6	52,3
lug. ....	100	515	131	1.084	1.830	60	1.890	3,2	53,7
ott. ....	103	529	128	1.081	1.840	59	1.899	3,1	53,9
2002 - gen. ....	99	505	124	1.077	1.805	64	1.870	3,4	53,0
apr. ....	102	512	119	1.070	1.804	65	1.870	3,5	52,9
lug. ....	99	538	132	1.075	1.844	51	1.895	2,7	53,7
ott. ....	94	539	121	1.081	1.834	68	1.902	3,5	53,9
<b>Variazioni percentuali (1)</b>									
2001 .....	-3,3	-0,3	4,0	2,1	1,2	-4,3	0,9	-0,2	0,2
2002 .....	-2,6	0,7	0,2	2,7	1,6	-10,7	1,0	-0,5	0,4
2001 - gen. ....	-3,5	5,5	3,5	-0,3	1,4	-5,8	1,0	-0,3	0,3
apr. ....	-5,7	2,5	3,2	0,2	0,7	0,9	0,7	0,0	0,1
lug. ....	-6,3	-5,3	8,1	4,3	1,0	-2,1	0,9	-0,1	0,2
ott. ....	2,3	-3,8	0,9	4,4	1,5	-10,3	1,1	-0,4	0,3
2002 - gen. ....	-3,2	-4,1	7,2	6,7	2,9	-18,6	2,0	-0,9	0,8
apr. ....	2,7	0,3	-2,1	5,0	3,0	-23,5	1,8	-1,2	0,7
lug. ....	-0,9	4,5	0,6	-0,8	0,8	-15,0	0,3	-0,5	0,0
ott. ....	-8,8	1,9	-5,0	-0,1	-0,3	14,4	0,1	0,4	0,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

**OCCUPATI IN COMPLESSO E ALLE DIPENDENZE  
PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO**  
(valori medi; migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	Agricoltura			Industria			Altre attività			Totale (1)		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Occupati totali (1)	101	98	-2,6	644	648	0,5	1.049	1.076	2,6	1.794	1.822	1,6
<i>a tempo pieno</i>	88	89	1,4	616	620	0,6	932	945	1,4	1.636	1.654	1,1
<i>a tempo parziale</i>	13	9	-29,3	28	28	-1,9	116	131	12,5	158	168	6,5
Occupati dipendenti (1)	36	33	-7,6	491	506	3,1	714	745	4,2	1.241	1.284	3,5
<i>a tempo indetermin.</i>	25	24	-4,3	455	463	1,6	638	663	3,8	1.118	1.149	2,7
<i>a tempo determin.</i>	11	9	-15,0	35	43	22,8	76	82	7,5	123	135	9,9

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa di arrotondamenti.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Branche	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Agricoltura	..	..	..	..	..	..
Industria in senso stretto (2)	1.730	2.725	57,5	2.728	3.805	39,5
<i>estrattive</i>	1	4	188,1	5	4	-25,6
<i>legno</i>	43	123	188,6	145	234	61,8
<i>alimentari</i>	62	78	26,9	133	88	-34,1
<i>metallurgiche</i>	15	19	30,0	15	24	66,8
<i>meccaniche</i>	770	1.126	46,2	1.178	1.483	25,9
<i>tessili</i>	199	171	-14,0	226	184	-18,6
<i>vestiario, abbigl. e arredam.</i>	203	237	16,8	288	301	4,5
<i>chimiche</i>	113	158	39,8	194	174	-10,3
<i>pelli e cuoio</i>	161	267	65,7	212	277	30,5
<i>trasformazione di minerali</i>	132	439	232,7	225	894	297,1
<i>carta e poligrafiche</i>	26	95	268,2	90	120	32,4
<i>energia elettrica e gas</i>	1	..	..	1	..	..
<i>varie</i>	6	7	26,0	17	23	35,5
Costruzioni	68	48	-28,5	530	261	-50,8
Trasporti e comunicazioni	1	1	39,9	1	1	33,2
Tabacchicoltura	..	..	..	..	..	..
Commercio	..	..	..	6	36	458,4
Gestione edilizia	..	..	..	1.471	1.836	24,8
<b>Totale (2)</b>	<b>1.799</b>	<b>2.775</b>	<b>54,2</b>	<b>4.737</b>	<b>5.939</b>	<b>25,4</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. - (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa di arrotondamenti.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI  
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**  
(consistenze di fine anno)

Province	1999		2000		2001		2002	
	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli
Bologna	76	637	76	663	79	697	81	717
Ferrara	28	188	29	197	31	207	31	211
Forlì-Cesena	40	274	39	284	39	295	37	300
Modena	36	370	36	394	43	425	41	437
Parma	31	276	31	292	37	301	35	308
Piacenza	29	181	31	192	32	196	31	201
Ravenna	31	273	30	281	30	292	29	297
Reggio Emilia	30	325	30	339	31	345	32	354
Rimini	24	190	25	197	26	213	26	232
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>2.714</b>	<b>119</b>	<b>2.839</b>	<b>124</b>	<b>2.971</b>	<b>124</b>	<b>3.057</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2001	2002	Var. %
<b>Prestiti</b>			
Bologna	27.930	25.661	-8,1
Ferrara	4.437	4.926	11,0
Forlì-Cesena	8.122	9.055	11,5
Modena	14.488	15.531	7,2
Parma	11.522	12.040	4,5
Piacenza	4.059	4.313	6,3
Ravenna	6.617	7.006	5,9
Reggio Emilia	10.785	11.249	4,3
Rimini	5.539	6.158	11,2
<b>Totale</b>	<b>93.499</b>	<b>95.939</b>	<b>2,6</b>
<b>Depositi</b>			
Bologna	15.711	16.591	5,6
Ferrara	3.150	3.554	12,8
Forlì-Cesena	4.817	5.061	5,1
Modena	8.361	8.692	4,0
Parma	5.719	5.723	0,1
Piacenza	3.286	3.415	3,9
Ravenna	3.814	4.004	5,0
Reggio Emilia	5.856	6.076	3,8
Rimini	3.028	3.433	13,3
<b>Totale</b>	<b>53.741</b>	<b>56.548</b>	<b>5,2</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	2.422	2.313	-4,5	..	..	..	..	..
Società finanziarie e assicurative	6.521	6.522	..	33	42	27,5	0,5	0,6
Finanziarie di partecipazione	4.471	1.534	-65,7	11	9	-13,1	0,2	0,6
Società non finanziarie e imprese individuali	62.771	66.117	5,3	1.911	1.910	..	3,0	2,9
di cui: <i>agricoltura</i>	3.055	3175	3,9	118	136	15,0	3,9	4,3
<i>industria in senso stretto</i>	27.275	27.479	0,7	664	669	0,9	2,4	2,4
<i>costruzioni</i>	7.316	8.287	13,3	319	304	-4,9	4,4	3,7
<i>servizi</i>	24.814	27.074	9,1	810	801	-1,0	3,3	3,0
<i>non attribuibili</i>	311	102	-67,1	..	..	..	..	..
Famiglie consumatrici	17.315	19.453	12,4	574	566	-1,4	3,3	2,9
<b>Totale</b>	<b>93.499</b>	<b>95.939</b>	<b>2,6</b>	<b>2.529</b>	<b>2.527</b>	<b>..</b>	<b>2,7</b>	<b>2,6</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE  
PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	3.054	3.175	3,9	118	136	15,0	3,9	4,3
Prodotti energetici	632	742	17,4	3	3	-14,3	0,5	0,4
Minerali e metalli	422	403	-4,5	6	6	-2,9	1,5	1,5
Minerali e prodotti non metallici	3.084	3.040	-1,4	45	77	72,9	1,5	2,5
Prodotti chimici	696	797	14,5	9	7	-18,2	1,3	0,9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	2.925	2.945	0,7	85	96	13,9	2,9	3,3
Macchine agricole e industriali	4.318	4.289	-0,7	106	83	-21,7	2,5	1,9
Macchine per ufficio e simili	421	388	-7,7	8	6	-24,0	1,8	1,5
Materiali e forniture elettriche	1.540	1.525	-1,0	32	33	3,2	2,1	2,2
Mezzi di trasporto	703	677	-3,7	11	15	35,8	1,6	2,2
Prodotti alimentari e del tabacco	7.173	7.315	2,0	130	134	2,8	1,8	1,8
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	2.215	2.185	-1,4	154	133	-13,6	6,9	6,1
Carta, stampa, editoria	887	901	1,5	19	20	7,2	2,1	2,2
Prodotti in gomma e plastica	917	899	-2,0	19	18	-1,5	2,0	2,0
Altri prodotti industriali	1.342	1.373	2,3	38	37	-1,5	2,8	2,7
Edilizia e opere pubbliche	7.316	8.287	13,3	319	304	-4,9	4,4	3,7
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	10.366	10.737	3,6	347	348	0,3	3,4	3,2
Alberghi e pubblici esercizi	2.022	2.202	8,9	74	71	-4,0	3,7	3,2
Trasporti interni	1.073	1.169	9,0	45	46	1,9	4,2	3,9
Trasporti marittimi ed aerei	138	149	7,9	9	8	-11,1	6,4	5,4
Servizi connessi ai trasporti	843	850	0,9	7	8	6,3	0,8	0,9
Servizi delle comunicazioni	29	44	54,0	1	3	93,2	3,4	6,8
Altri servizi destinabili alla vendita	10.344	11.922	15,3	326	318	-2,5	3,2	2,7
Informazione non attribuibile	311	102	-67,1	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>62.771</b>	<b>66.117</b>	<b>5,3</b>	<b>1.911</b>	<b>1.910</b>	<b>..</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C5

**RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Depositi	53.741	56.548	5,2
di cui: <i>conti correnti</i>	36.957	39.940	8,1
<i>certificati di deposito</i>	4.366	4.117	-5,7
<i>pronti contro termine</i>	7.574	7.457	-1,5
Obbligazioni (2)	27.519	31.006	12,6
<b>Totale</b>	<b>81.267</b>	<b>87.490</b>	<b>7,7</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

( 1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C6

**DEPOSITI BANCARI PER SETTORE ISTITUZIONALE**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Settori	2001	2002	Var. %
Amministrazioni pubbliche	771	969	25,7
Società finanziarie e assicurative	2.740	3.191	16,5
Finanziarie di partecipazione	558	579	3,8
Società non finanziarie e imprese individuali	14.848	15.278	2,9
Famiglie consumatrici	34.825	36.531	4,9
<b>Totale</b>	<b>53.741</b>	<b>56.548</b>	<b>5,2</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C7

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
<b>Titoli di terzi in deposito (2)</b>	<b>74.145</b>	<b>79.004</b>	<b>6,6</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	26.203	27.838	6,2
<i>obbligazioni</i>	14.976	17.561	17,3
<i>azioni e quote</i>	9.896	9.813	-0,8
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	14.599	15.508	6,2
<b>Gestioni patrimoniali bancarie (4)</b>	<b>18.703</b>	<b>16.061</b>	<b>-14,1</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.442	4.972	-8,6
<i>obbligazioni</i>	1.075	1.309	21,7
<i>azioni e quote</i>	530	86	-83,8
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	11.395	9.476	-16,8
<b>Totale</b>	<b>92.848</b>	<b>95.065</b>	<b>2,4</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. I dati relativi agli OICR di terzi in deposito non sono perfettamente confrontabili nei due anni per effetto di alcune variazioni nelle segnalazioni di vigilanza - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

Tav. C8

**TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
<b>Finanziamenti a breve termine</b>	<b>5,85</b>	<b>5,80</b>	<b>5,75</b>	<b>5,68</b>	<b>5,79</b>
Amministrazioni pubbliche	3,35	2,62	2,97	3,16	2,69
Società finanziarie	4,59	4,13	4,06	4,01	4,11
Società non finanziarie e assicurative	5,83	5,83	5,77	5,71	5,75
di cui: <i>industria</i>	5,73	5,42	5,32	5,36	5,30
<i>costruzioni</i>	6,88	6,73	6,62	6,68	6,60
<i>servizi</i>	5,72	6,20	6,21	5,93	6,17
Famiglie produttrici	8,25	8,15	8,08	8,33	8,44
Famiglie consumatrici e altri	7,37	7,35	7,51	7,54	7,58
<b>Finanziamenti a medio e a lungo termine</b>	<b>5,10</b>	<b>4,88</b>	<b>4,70</b>	<b>4,83</b>	<b>4,53</b>
Operazioni accese nel trimestre	4,62	3,90	4,49	4,46	4,19
Operazioni pregresse	5,11	4,95	4,70	4,84	4,54

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

Tav. C9

**TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)**  
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Depositi liberi	1,26	1,35	1,40	1,29	1,09
Conti correnti liberi	1,37	1,41	1,50	1,39	1,26
Depositi vincolati	3,24	3,02	3,06	2,97	2,80
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,02	2,77	2,67	2,59	2,55
<b>Totale</b>	<b>1,78</b>	<b>1,76</b>	<b>1,82</b>	<b>1,73</b>	<b>1,52</b>

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

Tav. C10

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Attivo						Passivo		
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto					
			di cui: incagli						
2001 – dic. ...	57.683	56.500	1.002	1.183	6.658	8.696	43.087	18.353	8.330
2002 – gen. ..	58.302	57.112	...	1.190	7.033	6.402	41.507	18.624	7.294
feb. ...	58.260	57.042	...	1.218	7.102	6.880	41.245	18.942	7.259
mar. .	57.926	56.687	...	1.239	7.879	6.975	41.553	19.305	6.763
apr. ...	58.366	57.129	...	1.237	7.972	7.098	41.697	19.863	6.487
mag. .	58.972	57.728	...	1.243	8.310	7.169	41.721	20.408	6.149
giu. ...	60.072	58.903	1.064	1.169	8.563	6.073	41.904	21.198	6.404
lug. ...	60.748	59.599	...	1.149	8.764	6.032	42.809	21.523	6.227
ago. .	60.479	59.317	...	1.162	9.001	5.583	42.466	21.582	6.853
set. ...	61.057	59.900	...	1.157	9.031	6.111	43.117	21.617	6.945
ott. ...	61.703	60.509	...	1.194	8.995	5.745	43.335	21.240	6.821
nov. .	62.172	60.955	...	1.217	8.882	6.436	44.297	21.382	7.189
dic. ...	64.434	63.264	1.160	1.170	8.929	7.455	46.642	21.325	9.234

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)**  
*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2001 – dic. ....	29.848	26.652	29.818	3.856	5.731	3.682
2002 – gen. ....	30.265	26.847	28.474	3.807	5.544	3.682
feb. ....	29.616	27.426	28.239	3.780	5.618	3.608
mar. ....	28.721	27.967	28.497	3.755	5.728	3.573
apr. ....	28.775	28.354	28.991	3.768	5.466	3.473
mag. ....	28.761	28.968	29.011	3.696	5.589	3.425
giu. ....	29.465	29.438	29.192	3.725	5.621	3.366
lug. ....	29.728	29.871	29.279	3.780	6.388	3.362
ago. ....	29.789	29.528	28.646	3.794	6.618	3.408
set. ....	30.225	29.675	29.730	3.814	6.164	3.410
ott. ....	30.419	30.090	29.664	3.778	6.451	3.442
nov. ....	30.403	30.552	30.396	3.765	6.642	3.494
dic. ....	31.892	31.372	32.553	3.888	6.696	3.505

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE***(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2001	2002	Variazioni %	% sui f.i.t.(1) 2002
Interessi attivi	4.788	4.533	-5,3	3,9
Interessi passivi	2.207	1.864	-15,5	1,6
Saldo operazioni di copertura	-82	-49	-40,3	-0,0
<b>Margine di interesse</b>	<b>2.500</b>	<b>2.621</b>	<b>4,8</b>	<b>2,3</b>
Altri ricavi netti	1.503	1.507	0,3	1,3
di cui: <i>da negoziazione</i>	90	88	-2,4	0,1
<i>da servizi</i>	793	848	6,8	0,7
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>4.003</b>	<b>4.128</b>	<b>3,1</b>	<b>3,6</b>
Costi operativi	2.357	2.469	4,8	2,1
di cui: <i>per il personale bancario</i>	1.274	1.348	5,7	1,2
<b>Risultato di gestione</b>	<b>1.646</b>	<b>1.659</b>	<b>0,8</b>	<b>1,4</b>
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-512	-620	20,9	-0,5
<b>Utile lordo</b>	<b>1.134</b>	<b>1.040</b>	<b>-8,3</b>	<b>0,9</b>
Imposte	482	474	-1,7	0,4
<b>Utile netto</b>	<b>651</b>	<b>566</b>	<b>-13,2</b>	<b>0,5</b>
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	104.688	115.363	10,2	
Numero dei dipendenti bancari	22.688	23.155	2,1	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.  
(1) Fondi intermediati totali.

## NOTE METODOLOGICHE

### B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tavv. 1, 2, 7, Figg. 1, 3

#### **Dati della Giuria della congiuntura**

A partire dal 1980, l'Unione delle Camere di Commercio (Unioncamere) dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con la Cassa di Risparmio in Bologna e la Confindustria regionale, conduce un'indagine trimestrale per verificare l'andamento dell'attività industriale delle imprese manifatturiere con più di 10 addetti operanti nella regione. L'indagine è svolta sulla base di un campione di circa 800 imprese, scelte in modo da garantire la rappresentatività del totale dell'industria manifatturiera regionale. A tali imprese viene sottoposto un questionario in cui si richiedono informazioni sull'andamento della produzione, del grado di utilizzo degli impianti, degli ordini interni ed esteri, dei prezzi praticati all'interno e all'estero, del fatturato, ecc.. I dati vengono successivamente elaborati e ponderati secondo il numero di addetti delle singole unità e/o delle singole province per essere sintetizzati e poi pubblicati disaggregati per settori di attività e classe dimensionale. Nel corso del 1997, l'individuazione dei settori dell'industria manifatturiera in regione è stata adeguata alla definizione dei settori secondo lo schema Ateco 91 dell'Istat. Dal primo trimestre del 1998 è stato inoltre ridefinito il sistema di ponderazione dei dati sulla base del numero di addetti alle unità locali del settore manifatturiero in Emilia-Romagna risultante dal censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996. La serie storica delle rilevazioni dell'indagine trimestrale è stata quindi ricostruita secondo la nuova definizione dei settori e del più aggiornato sistema di ponderazione.

Tav. B3, Figg. 2, 4, 5

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**

La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. 3

#### **Andamento dell'attività produttiva nel settore delle costruzioni**

L'Unione delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con il centro servizi Quasco (Qualificazione e sviluppo del costruire), pubblica semestralmente dati inerenti all'andamento della produzione, degli in-

vestimenti e dell'occupazione delle imprese edili operanti nella regione e alle loro aspettative per il breve e il medio termine.

## **Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**

### *A) Struttura del campione*

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.800 imprese con 50 addetti o più e circa 1.000 imprese con meno di 50 addetti. Le imprese che vengono rilevate in Emilia-Romagna sono 223. Quelle che hanno risposto al questionario sono state 199 (pari a circa il 90 per cento del campione teorico). Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

### *B) Ponderazione dei dati*

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. 6, B9, B10

## **Commercio con l'estero (*cif-fob*)**

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tavv. 8, B11, B12, Figg. 6, 7

## **Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività**

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagi-*

ne sulle forze di lavoro nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI BANCARI

Tavv. C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C10, C11, C12, Fig. 9

### Le Segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino statistico della Banca d'Italia* (voci "branche" e "settori e comparti" di attività economica della clientela).

I dati riportati nelle tavole C10, C11 e C12 riguardano le banche aventi sede amministrativa in Emilia-Romagna. Al fine di assicurare la comparabilità dei dati si è proceduto, relativamente al periodo temporale cui fanno riferimento le tavole, a includere i dati delle banche non regionali incorporate da banche regionali e a escludere i dati delle banche regionali incorporate da banche non regionali anche per le date precedenti tali operazioni.

### Definizione di alcune voci

*Impieghi*: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad esempio negoziazione di accettazioni bancarie). Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze*: Crediti al valore nominale nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incagli*: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Prestiti*: L'aggregato comprende, oltre agli impieghi, i pronti contro termine, gli effetti insoluti al protesto e propri, le partite in sofferenza, i prestiti subordinati ed altre voci di minore entità.

*Depositi:* L'aggregato comprende i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, le passività subordinate stipulate con una forma tecnica diversa dalle obbligazioni, le operazioni pronti contro termine passive.

*Raccolta bancaria:* comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

### **Le statistiche della Centrale dei rischi**

La Centrale dei Rischi, istituita nel 1964 dal CICR, opera presso la Banca d'Italia. Riceve le segnalazioni di tutte le banche e di una parte degli intermediari finanziari sulla posizione dei propri clienti per i quali l'importo del credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori ad una soglia, attualmente fissata a 75.000 euro. I crediti in sofferenza vanno sempre segnalati, a prescindere quindi dall'importo.

Per una documentazione più dettagliata si rinvia all'Appendice metodologica del *Bollettino statistico della Banca d'Italia*.

Tavv. C8, C9, Fig. 8

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

Le rilevazioni sui tassi d'interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due campioni di banche, costituiti da circa 60 unità per i tassi attivi e da circa 50 per quelli passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi applicati alla clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento, purché superino il limite di censimento stabilito (cfr. sopra *Le statistiche della Centrale dei Rischi*).

I dati sui tassi passivi si riferiscono alle operazioni di deposito in euro di pertinenza di clientela ordinaria residente, di importo pari o superiore ai 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico della Banca d'Italia*.

Fig. 10

### **Le statistiche decadali**

Le statistiche decadali sono informazioni "rapide" inviate tre volte al mese da un campione nazionale di circa 100 banche. Le banche con sede in Emilia Romagna incluse nei campioni rappresentano rispettivamente circa il 25 per cento degli impieghi e oltre il 30 per cento dei depositi regionali. I tassi sono calcolati al lordo d'imposta e coincidono con la media ponderata dei tassi sulle singole posizioni utilizzando come peso i relativi saldi contabili. I valori annuali sono ricavati come media semplice dei dati mensili. I valori mensili sono

ottenuti come medie centrate sul mese assegnando peso pari a uno alle decadi finali del mese precedente e del mese in corso e pari a due alla prima e alla seconda decade del mese in corso.

### **Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali**

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da una serie di interviste a un campione di 20 banche con sede in Emilia-Romagna, che rappresenta circa il 90 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati. I temi dei colloqui hanno riguardato, oltre a commenti sugli andamenti degli impieghi, della raccolta e della redditività, anche argomenti relativi al rapporto con le imprese, all'organizzazione interna delle banche e alla gestione del fattore lavoro.



*Finito di stampare  
nel mese di giugno 2003  
presso la Tipolitografia FD SRL  
Bologna*